

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-09-2019

NORD

ARENA	16/09/2019	8	Schianto contro furgone sulla Serenissima Feriti lievi due francesi <i>Redazione</i>	3
ARENA	16/09/2019	9	Ferita a cornate, paura in Lessinia = Incornata da una mucca mentre percorre il sentiero <i>Alessandra Vaccari</i>	4
ARENA	16/09/2019	19	Consiglio comunale d'urgenza per accaparrarsi un milione <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	16/09/2019	12	in sella alla Vespa in prognosi riservata <i>Redazione</i>	6
GAZZETTINO PADOVA	16/09/2019	26	Alpinisti, funi tagliate dai massi = La tragedia in Trentino Michele e Carlo, una raffica di massi e le funi si spezzano <i>Gabriele Pipia</i>	7
GAZZETTINO PADOVA	16/09/2019	26	Gallerie del Pasubio Paura per una donna portata via in barella <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO PADOVA	16/09/2019	26	I colleghi dell'infermiere: Elisoccorso e auto medica, eccezionale nell'emergenza <i>Gpip</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	16/09/2019	32	Olio vegetale in strada, è caccia al colpevole <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	16/09/2019	10	Perde un dito nell'attracco, lo trovano i Vvf <i>Francesca Roman</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	16/09/2019	16	Protezione Civile Una domenica di festa da dedicare al volontariato <i>Alice Scalfi</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	16/09/2019	17	Verde e volontariato, festa di colori <i>Alessandra Dall'igna</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	16/09/2019	19	Ha un malore durante l'escursione Ricoverata <i>Redazione</i>	15
MATTINO DI PADOVA	16/09/2019	12	Un superspecializzato Il 118 perde tantissimo <i>Redazione</i>	16
MATTINO DI PADOVA	16/09/2019	12	Una spedizione per recuperare fede e catenina d'oro <i>Redazione</i>	17
MATTINO DI PADOVA	16/09/2019	15	Tanti danni dai roghi per padre Pozzobon <i>Redazione</i>	18
MATTINO DI PADOVA	16/09/2019	15	Sversamento nella notte di olio lungo via Roma Forse un camion da sagra <i>Redazione</i>	19
MATTINO DI PADOVA	16/09/2019	17	Brugine Lavastoviglie a fuoco danni in un'abitazione <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO VENETO	16/09/2019	12	Schianto in autostrada muore una bimba di 4 mesi <i>Francesco Fain</i>	21
NAZIONE FIRENZE	16/09/2019	32	Abitazione al 6 piano divorata dalle fiamme Un ferito all'ospedale = Rogo all'alba, casa distrutta <i>Redazione</i>	22
PREALPINA	16/09/2019	12	Trovato in un canale il corpo di Ferraris <i>Marco De Ambrosis</i>	23
PREALPINA	16/09/2019	13	Notte di fuoco nell'ex setificio = Notte di fuoco a Germignaga Fiamme nell'ex setificio Stehli <i>Simone Della Ripa</i>	24
SECOLO XIX LA SPEZIA	16/09/2019	19	Aiuta marito finito tra i rovi e precipita nel sentiero <i>Redazione</i>	25
SECOLO XIX LA SPEZIA	16/09/2019	19	Cade dopo la Messa interviene l'elicottero <i>Laura Ivani</i>	26
SECOLO XIX LA SPEZIA	16/09/2019	24	Gruppo protezione civile già operativo sui roghi <i>Redazione</i>	27
TIRRENO	16/09/2019	14	Alluvione, un parco dedicato alle vittime ma sui risarcimenti ancora tanti ritardi <i>Simone Fulciniti</i>	28
TIRRENO	16/09/2019	15	Perde il controllo del motorino e va fuori strada: è gravissimo = Perde il controllo del motorino e finisce in un campo: è in coma <i>Stefano Taglione</i>	30
ADIGE	16/09/2019	9	Parapendio, un altro morto = Volo fatale con il parapendio Sessanta metri nel vuoto: altoatesino muore a Campitello <i>Marica Viganò</i>	31
ALTO ADIGE	16/09/2019	12	Volo mortale col parapendio = Precipita in parapendio e muore <i>S M</i>	33
ALTO ADIGE	16/09/2019	22	Rogo nella notte a Silandro, 13 evacuati e 4 feriti lievi <i>Massimiliano Bona</i>	34
CORRIERE DELLA SERA MILANO	16/09/2019	11	Ruinon, lavori per riaprire la strada 29 <i>Ba.ger</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-09-2019

CORRIERE DI NOVARA	16/09/2019	5	Trovato morto in fondo al canalone <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI LECCO	16/09/2019	49	Si infortuna mentre cerca funghi a Giumello, soccorritori al lavoro per l` intero pomeriggio <i>Redazione</i>	37
GIORNALE DI LECCO	16/09/2019	49	Nuovo responsabile per la Protezione civile <i>Redazione</i>	38
GIORNALE DI LECCO	16/09/2019	56	Cade nel dirupo col trattore Attimi di paura per 59enne <i>Redazione</i>	39
NAZIONE AREZZO	16/09/2019	34	I vigili del fuoco salvano pastore tedesco = Cane bloccato su una grata: il salvataggio dei pompieri <i>Redazione</i>	40
NAZIONE GROSSETO	16/09/2019	31	Doppio incidente nel fine settimana <i>Redazione</i>	41
NUOVA VENEZIA	16/09/2019	13	Sub è disperso in mare nel punto dove morì il figlio = Sto male, sub sparisce in mare Nello stesso punto morì il figlio <i>Rubina Bon</i>	42
PICCOLO	16/09/2019	11	Bimba muore nell` auto tamponata Restano feriti genitori e fratellino = Tragedia sulla A34 Villesse-Gorizia Muore a 4 mesi nell` auto tamponata <i>Francesco Fain</i>	43
PICCOLO	16/09/2019	20	La strada ostaggio di frane e rami crollati <i>Riccardo Tosques</i>	45
PICCOLO GORIZIA	16/09/2019	19	Volontari della Protezione civile alla festa dei pompieri di Metlika <i>Redazione</i>	46
REPUBBLICA TORINO	16/09/2019	6	È l` undicesima vittima della stagione Trovato dopo otto giorni cercatore di funghi <i>Cpal</i>	47
REPUBBLICA TORINO	16/09/2019	6	Altra voragine a Mirafiori: tubi troppo vecchi <i>Dlon</i>	48
STAMPA CUNEO	16/09/2019	42	Disperso in Ossola da una settimana Trovata ieri la salma <i>C P</i>	49
TIRRENO LUCCA	16/09/2019	15	Cercatore di funghi caduto da oltre tre metri È gravissimo = Gravissimo cercatore di funghi dopo una caduta di oltre 3 metri <i>Redazione</i>	50
meteoweb.eu	15/09/2019	1	Montagna: in corso ricerche di uomo disperso nel Verbano <i>Redazione</i>	51
meteoweb.eu	15/09/2019	1	Anziano disperso in Val d` Ossola: ritrovato morto nei boschi di Montecrestese <i>Redazione</i>	52
meteoweb.eu	15/09/2019	1	Montagna: recuperati nella notte escursionisti in difficoltà sulla Majella <i>Redazione</i>	53
torino.repubblica.it	15/09/2019	1	Cercatore di funghi trovato dopo otto giorni in fondo a un canalone: è l` undicesima vittima in Piemonte dall` inizio della stagione <i>Redazione</i>	54
langheroeromonferrato.net	15/09/2019	1	Altri due morti in montagna: intervento del SASP nel Vco e un cercatore di funghi ad Ala di Stura <i>Redazione</i>	55
udine.diariodelweb.it	16/09/2019	1	Dopo 4 giorni sospese le ricerche dell` escursionista di Spinea <i>Redazione</i>	56

Schianto contro furgone sulla Serenissima Feriti lievi due francesi

[Redazione]

E un altro incidente s'è verificato nel pomeriggio di ieri in autostrada poco dopo le 15, nei pressi del casello autostradale di Soave. Per cause in corso d'accertamento da parte della polizia Stradale di Verona Sud, un'automobile, Hyundai Tucson condotta da un cittadino francese settantenne che viaggiava con una passeggera cinquantanovenne in direzione Venezia, ha tamponato un furgone Multivan Volkswagen condotto da un cittadino tedesco trentottenne che aveva a bordo una bambina di quattro anni rimasta illesa, come lui. Feriti due occupanti dell'auto che sono stati portati all'ospedale di San Bonifacio in codice giallo. Sul posto, per i rilievi di legge, è andata una pattuglia della polizia Stradale di Verona Sud. E anche i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza i mezzi poi portati via dal carro attrezzi del soccorso Lepanto. A.V. La Hyundai Tucson dopo il tamponamento in autostrada
DIENNEFOTO -tit_org-

IL FATTO. Una settantenne residente in Valdonega ricoverata al polo Confortini con l'elicottero del 118

Ferita a cornate, paura in Lessinia = Incornata da una mucca mentre percorre il sentiero

Si era avvicinata al vitellino. Ma lei smentisce. L'esperto: Non sono animali domestici

[Alessandra Vaccari]

IL FATTO. La turista veronese attaccata da una mucca durante una escursione. Intervento dell'elisoccorso: Ferita a cornate, paura in Lessinia. Si era avvicinata al vitellino. Ma lei smentisce. L'esperto: Non sono animali domestici. Incornata da una mucca mentre Lessinia percorre il sentiero di Podestaria. E la disavventura capitata a una escursionista di 70 anni residente in città, in Valdonega, ieri verso l'ora di pranzo. La donna è stata caricata dall'animale ed è finita per terra rompendosi un braccio; poi la mucca l'ha incornata alla coscia. La signora, svenuta, è stata subito soccorsa e trasportata al Polo Confortini in elicottero. L'esperto: I bovini non sono animali domestici, non vanno mai sottovalutati. PAG 9 L'escursionista soccorsa in Lessinia INCIDENTE A PODESTARIA. Una settantenne residente in Valdonega ricoverata al polo Confortini con l'elicottero del 1; Incornata da una mucca mentre percorre il sentiero Alessandra Vaccari Una giornata fuori porta, a malga Podestaria, in Lessinia, per prendersi un poco di fresco in questo scampolo d'estate che segna ancora trenta gradi al sole. Mala passeggiata di una settantenne residente in Valdonega è finita in ospedale. La donna è stata ferita a cornate da una mucca che probabilmente ha creduto che il suo vitellino fosse in pericolo quando la donna si è avvicinata al luogo dove stavano pascolando. Le persone che erano con lei hanno subito allertato il 118 che ha inviato un elicottero sul posto. La ferita è stata portata in codice giallo al polo Confortini, non è in pericolo di vita. Ma si è rotta un braccio e dovrà essere operata. Non ho neanche fatto in tempo a capire che cosa stesse succedendo, dice V.R., settantenne residente in Valdonega, ero in passeggiata con una mia amica e stavamo camminando sul sentiero quando la mucca mi ha caricato. Con la prima incornata sono caduta a terra e ho sentito un fortissimo dolore al braccio. Tanto era il male che non riuscivo a muovermi e poi la mucca mi ha piantato le corna in una coscia e a quel punto sono svenuta. La signora, per fortuna non perduto il buon umore. Risponde al cellulare dal lettino del pronto soccorso. Domani leggerò sull'Arena: "Settantenne incomata in Lessinia?". D'altra parte è quello che è accaduto. Ma io non mi sono avvicinata alla mucca, né al suo vitellino, come ho sentito dire da qualcuno. Io stavo andando per la mia strada. Adesso sono qui che aspetto di finire tutti gli accertamenti poi mi ricoverano in vista dell'intervento al braccio. E sul fatto di aver provato paura: Guardi, non ho nemmeno fatto a tempo ad accorgermene, di conseguenza sulla paura è prevalso il dolore fortissimo. Debbo ringraziare i soccorritori. Sono stati bravissimi e mi hanno assistito con grande professionalità. E andata bene, sono stata circondata subito da persone che mi hanno aiutato. Certo, l'avventura è piuttosto bizzarra. A malga Podestaria ieri c'era tantissima gente, il fatto è avvenuto a qualche centinaio di metri dal rifugio. E c'è chi ha postato foto e video dell'elicottero che arrivava in mezzo ai pascoli. Anche chi era pronto per pranzare al rifugio s'è accorto di quello che stava accadendo, ma sentito dell'incornata è stato alla larga dalle tante mucche. Ringrazio i soccorritori che sono stati bravissimi. Ora attendo di essere operata -tit_org- Ferita a cornate, paura in Lessinia - Incornata da una mucca mentre percorre il sentiero

Consiglio comunale d'urgenza per accaparrarsi un milione

[Redazione]

MONTECCHIA DI CROSARA. E' stato stanziato dalla legge di bilancio Consiglio comunale d'urgenza per accaparrarsi un milione I fondi serviranno per la messa in sicurezza dal punto di vista sismico delle ex scuole medie Consiglio comunale d'urgenza ma in ballo c'è un milione: è quello a cui il Comune di Montecchia di Crosara conta di accedere per la messa in sicurezza dal punto di vista sismico le ex scuole medie, il municipio e il Centro convegni che si conta anche di dotare di una parete mobile per portare a tré il totale delle sale, di diversa capienza, utilizzabili. E questa la lista della spesa che la maggioranza del sindaco Attilio Dal Cero ha presentato per attingere al milione di euro, stanziato dalla legge di bilancio 2018, per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici nei Comuni fino ai 5 mila abitanti e che stante la scadenza per la presentazione della domanda, cioè il 15 settembre, ha richiesto un Consiglio in fretta e fùria. Quel milione, però, a Montecchia farebbe comodo anche per altro, come ha sottolineato Renata Pegoraro, consigliere di Montecchia solidale, in primis via Buricci. E una delle due strade, con via Zaffaina, da anni ostaggio di una mastodontica frana: per Pegoraro queste inattese risorse potrebbero costituire l'avvio della messa in sicurezza geologica. Impossibile, però, a sentire Dal Cero, procedere per questa via. Il contributo, ha spiegato, è riferito ad un intervento globale, che nel caso di via Buricci andrebbe ben oltre il milione di euro ma, soprattutto, per accedere a questi con tributi serve avere già un progetto di massima. Che su via Buricci evidentemente non c'è. L'elenco predisposto dalla maggioranza, dunque, alla fine è stato approvato con l'unanimità dei voti. P.D.C. Il sindaco Attilio Dal Cero -tit_org- Consiglio comunale d'urgenza per accaparrarsi un milione

**paralizzato
in sella alla Vespa in prognosi riservata***[Redazione]*

TRAFFICO PARALIZZATO Speronato in sella alla Vespa anziano in prognosi riservata LONGARONE. Mancata precedenza: uno scooterista all'ospedale. Incidente ieri mattina, alle 8.38, sulla statale 51 di Alemagna. Al bivio che porta a Fortogna, un suv Infiniti Q30 guidato dal 46enne longaronese A.F. e una Vespa in sella alla quale c'era il 76enne milanese P.L. sono entrati in collisione. Ad avere la peggio, il conducente della motocicletta, che è finito rovinosamente a terra. L'uomo è stato soccorso dall'ambulanza del 118 e trasportato all'ospedale San Martino per accertamenti. Le sue condizioni erano abbastanza gravi ed è stato necessario trasferirlo al Ca' Foncello di Treviso per il trauma cranico. La prognosi è riservata. Sul posto, anche i vigili del fuoco per la bonifica della strada e il ripristino della viabilità e i carabinieri e i carabi neri dell'Alpago, che hanno fatto i rilievi di legge. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato l'automobilista a non rispettare la precedenza. Ripercussioni sul traffico di una mattinata di sole e alte temperature. Lunghe code si sono formate fin dall'autostrada A27 con tempi di percorrenza elevati. Cortina. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato sul Cristallo verso le 16.30, dove dopo essere uscita dalla Ferrata Dibona, una coppia di veneziana Spinea, aveva perso la traccia del sentiero di rientro, finendo bloccata a 2.200 metri di quota. Individuati dall'equipaggio, dopo essere stati geolocalizzati, i due alpinisti, 45 anni lei, 53 lui, sono stati recuperati dal tecnico del Soccorso alpino di bordo con un verricello di una decina di metri. Gli escursionisti, che erano illesi, sono stati trasportati fino a Rio Gère. Auronzo. Brucia sterpaglia a Cima Gogna e perde momentaneamente il controllo del fuoco, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Santo Stefano. In pochi minuti, la situazione è tornata alla normalità. G.S. L'incidente di ieri mattina a Fortogna -tit_org-

Alpinisti, funi tagliate dai massi = La tragedia in Trentino Michele e Carlo, una raffica di massi e le funi si spezzano

>La tragedia in Trentino, confermata l'ipotesi della frana: ^Barbierato, capo del soccorso alpino: Cadendo da quella trovati pezzi di corda vicino ai corpi di Chinello e Gomiero altezza sono come lame, Michele era un grande esperto ^Scalatori padovani morti sul Sass Maor: ^Barbierato, responsabile Soccorso alpino: trovati pezzi di corda vicino ai loro corpi Le pietre piombano addosso come un tir

[Gabriele Pipia]

Alpinisti, funi tagliate dai massi >La tragedia in Trentino, confermata l'ipotesi della frana: ^Barbierato, capo del soccorso alpino: Cadendo da que trovati pezzi di corda vicino ai corpi di Chinello e Gomiero altezza sono come lame, Michele era un grande esperto; Una scarica di sassi che si staccano dalla parete e piombano verso il basso provocando la caduta di Michele Chinello e Carlo Gomiero. Fin da subito è apparsa questa l'ipotesi più fondata per dare una spiegazione alla tragedia del Sass Maor, la montagna trentina dove hanno perso la vita l'infermiere di Monselice e il cuoco di Villafranca. Ora emerge un importante dettaglio che rafforza questa ricostruzione: ai piedi della parete rocciosa, vicino ai due corpi senza vita, sono stati trovate alcune parti di fune spezzata. L'unico motivo per cui può spezzarsi una corda utilizzata per l'arrampicata - spie ga Alberto Barbierato, responsabile del Soccorso alpino per le prealpi venete - è il violento contatto con una pezzo di roccia. Barbierato è un grande esperto di montagna. Delegato per le province di Padova, Vicenza e Verona, sabato è subito salito in Primiero (il Sass Maor fa parte del gruppo delle Pale di San Martino di Castrozza) parlando con chi si è occupato del recupero delle salme. Solamente Michele e Carlo - premette - possono sapere quel che è successo. Fare una ricostruzione precisa è impossibile visto che la loro attrezzatura è stata ritrovata sparpagliata in diversi punti della montagna. Pipiaapaginall ESPEKTO Michele Chinello La tragedia in Trentino Michele e Carlo, una raffica di massi e le fimi si spezzano Scalatori padovani morti sul Sass Maor: ^Barbierato, responsabile Soccorso alpino: trovati pezzi di corda vicino ai loro corpi Le pietre piombano addosso come un tir LA CADUTA PADOVA Una scarica di sassi che si staccano dalla parete e piombano verso il basso provocando la caduta di Michele Chinello e Carlo Gomiero. Fin da subito è apparsa questa l'ipotesi più fondata per dare una spiegazione alla tragedia del Sass Maor, la montagna trentina dove venerdì hanno perso la vita l'infermiere di Monselice e il cuoco di Villafranca. Ora emerge un importante dettaglio che rafforza questa ricostruzione: ai piedi della parete rocciosa, vicino ai due corpi senza vita, sono stati trovate alcune parti di fune spezzata. L'unico motivo per cui può spezzarsi una corda utilizzata per l'arrampicata - spiega Alberto Barbierato, responsabile del Soccorso alpino per le prealpi venete - è il violento contatto con una pezzo di roccia. Barbierato è un grande esperto di montagna. Delegato per le province di Padova, Vicenza e Verona, sabato è subito salito in Primiero (il Sass Maor fa parte del gruppo delle Pale di San Martino di Castrozza) parlando con chi si è occupato del recupero delle salme. Solamente Michele e Carlo - premette - possono sapere quel che è successo. Fare una ricostruzione precisa è impossibile visto che la loro attrezzatura è stata ritrovata sparpagliata in diversi punti della montagna. C'è però un'ipotesi considerata la più probabile: quella delle corde spezzate. LA TESTIMONIANZA Alcuni escursionisti hanno raccontato di aver visto alcune scariche di sassi - spiega -. Le pietre, grandi venti o trenta centimetri, possono staccarsi dalla parete rocciosa per la temperatura, per l'acqua che si asciuga, per il passaggio di un animale. Michele e Carlo avevano sopra di loro ancora oltre 250 metri di parete e hanno fatto un volo di 300 metri. Non sappiamo se quei sassi sono caduti dalla cima della montagna oppure da poche decine di metri sopra di loro - prosegue l'esperto - in ogni caso su una fune tesa le pietre in volo hanno l'effetto di una forbice. Arrivano dall'alto a gran velocità ed è come se ti arrivasse addosso un tir. I due alpinisti erano legati entrambi a due corde, in punti diversi. È possibile anche che uno dei due sia caduto, per un motivo sconosciuto, e cadendo abbia provocato la caduta dell'amico. Ma è un'ipotesi più remota sottolinea Barbierato. Quello è uno dei passaggi più diff

icili della Dolomiti ma stiamo parlando di due escursionisti esperti, molto competenti. Conosco bene Michele. Non scordiamo - prosegue il responsabile del Soccorso alpino - che gli era stata conferita la qualifica di accademico del Cai, l'onorificenza più alta che viene data a chi ha un curriculum paragonabile a quello di una guida alpina e a chi è considerato un buon esempio per le altre persone che si avvicinano alla montagna. IL VOLO Michele Chinello e Carlo Gomiero, 51 e 30 anni, stavano scalando la parete sud est dopo aver passato la notte alla malga Velo della Madonna. Erano arrivati la sera prima e, dopo aver riposato alcune ore, si era incamminati in piena notte, quando era ancora buio (probabilmente verso le quattro) per prepararsi alla propria scalata. Un primo allarme era già scattato attorno alle 10.30: alcuni escursionisti LAVORO E PASSIONE Michele Chinello, 51 anni di Monselice, era in servizio al Suem 118 e amava prestare soccorso in elicottero (foto sopra). Era un grande appassionato di montagna (foto sotto). A sinistra Alberto Barbierato del Soccorso alpino dalla vai Pradidali avevano notato una scarica di massi lungo la parete del Sass Maor. Avevano riferito di aver notato anche un oggetto non ben identificato cadere nel vuoto, ma i soccorritori in elicottero non avevano trovato nulla. In serata i gestori della malga avevano segnalato il mancato rientro della coppia di alpinisti. All'alba di sabato sono così riprese le disperate ricerche e alle 7.15 del mattino i corpi sono stati ritrovati in un "canalone" nascosto. Le salme dovrebbe essere restituite ai familiari domani. Gabriele Pipia -tit_org- Alpinisti, funi tagliate dai massi - La tragedia in Trentino Michele e Carlo, una raffica di massi e le funi si spezzano

Gallerie del Pasubio Paura per una donna portata via in barella

[Redazione]

Paura per una donna di 55 anni di Campodarsego sulla Strada delle Gallerie sul Pasubio. La padovanaieri poco primadelle 13 si è sentita male tra la 47a e la 48a galleria. È intervenuto il Soccorso alpino. La donna, che si trovava con il marito, è stata caricata in barella, trasportata al fuoristrada, per essere accompagnata fino al Pian delle Fugazze e affidata al personale sanitario. La coppia è stata infine riportata dalla squadra alla propria macchina. - tit_org-

I colleghi dell'infermiere: Elisoccorso e auto medica, eccezionale nell'emergenza

[Gpip]

I colleghi dell'infermiere: Elisoccorso e auto medica, eccezionale nell'emergenza MONSELICE Alle sette di ieri sera Michele Chinello avrebbe dovuto indossare la sua amata divisa e tornare in servizio. Avrebbe raccontato della sua ennesima scalata, mostrando fuori le foto della montagna con li occhi che brillano. Lo faceva spesso e tutti i colleghi conoscevano bene quella sua grande passione: Michele - dicono in coro - era sinonimo di montagna. Alle sette di ieri sera, invece, alla centrale operativa del Suem 118 di Padova Michele non c'era. Vittima di una tragedia sulle Pale di San Martino, tradito molto probabilmente dall'imponderabile rottura della fune, ha perso la vita a 51 anni. I suoi racconti, la sua euforia e le sue battute contagiose lasciano posto ad occhi umidi ed ad un enorme dolore. Medici e infermieri continuano a fare il proprio lavoro, rispondendo ad un telefono che suona continuamente e correndo da una parte all'altra della provincia. La concentrazione deve restare a livelli massimi, ma dentro di loro portano la morte nel cuore. LA VISITA direttore Andrea Spagna e il coordinatore infermieristico Andrea Favaretto sabato sono subito saliti in Primiero per stare vicini alla moglie Monica: ora cercheranno di andare avanti anche e soprattutto in nome di quell'infaticabile lavoro - CHNELLO OGNI VOLTA CHE POTEVA ANDAVA NEL SUO AMATO TRENTINO: AVREBBE DOVUTO RIENTRARE OGGI AL LAVORO TESTIMONIANZE ratore chiamato Michele. Scalatore espertissimo e soccorritore alpino, da undici anni lavorava alla centrale operativa del Suem dopo aver prestato servizio in pronto soccorso negli ospedali di Este e Monselice. Era anche un tecnico di elisoccorso e fino al 2018 si era reso disponibile per le turnazioni nella base di Verona emergenza. Aveva conseguito il titolo di istruttore sanitario regionale, occupandosi di formazione sanitaria dentro il soccorso alpino. Conosceva alla perfezione ogni arrampicata, ogni anfratto dei Colli Euganei. Tanto da arrivare a scrivere, nel 2014, a quattro mani con un amico, il libro "Rocca Pendice. Arrampicate nei Colli Euganei" MAGONE Siamo tutti provati e abbiamo un magone che sarà impossibile scacciare - spiega il collega Andrea Favaretto -. Michele era una persona molto pura, amava vivere la vita a 360 gradi. Lavorava qui dal 2008, aveva fortemente voluto questo posto perché gli è sempre piaciuto molto lavorare nell'ambito delle emergenze. Si turnava tra il lavoro in centrale operativa, quello nell'auto medica e quello dentro l'elisoccorso, probabilmente quello che prediligeva. Era anche un tecnico di elisoccorso e fino ad un'ora e mezzo si occupava anche di IL COORDINATORE ANDREA FAVARETTO: CONOSCEVA BENE QUEI LUOGHI E AVEVA RAGGIUNTO ALTISSIMI LIVELLI DI COMPETENZA recuperi particolari. Conosceva molto bene la montagna e aveva raggiunto altissimi livelli di competenza. Appena poteva andava ad arrampicare, ma amava i viaggi in generale. Facevo con lui lunghi giri in bicicletta - ricorda Andrea - e mi parlava sempre di quanto amasse stare in mezzo alla natura. Non ho ancora capito bene come sia potuto succedere tutto ciò, ma so solo che era un uomo estremamente meticoloso e competente. Sia nel lavoro che in montagna. L'INSEGNAMENTO Chinello abitava con la moglie Monica Arcaro (anche lei infermiera, impegnata nei servizi di assistenza domiciliare), in via Pigafetta, nel quartiere residenziale di Marco Polo. La donna è rientrata a casa domenica sera, distrutta. Michele aveva fatto parte del Cai di Padova dedicandosi anche, fino a qualche anno fa, all'insegnamento. Era infatti stato insignito dell'onorificenza massima del Cai: quella di Accademico. Non vorremo mai scrivere queste righe. La nostra famiglia oggi piange una grande persona. - ha scritto il Soccorso Alpino e Speleologico del Veneto Cnsas - Ci stringiamo al dolore di sua moglie e dei suoi parenti. G.Pip. LA MALGA Velo della Madonna; i due amici non sono più tornati -tit_org- I colleghi dell'infermiere: Elisoccorso e auto medica, eccezionale nell'emergenza

Olio vegetale in strada, è caccia al colpevole

[Redazione]

Trebaseleghe Nella notte tra sabato e domenica alle 2.45 i vigili del fuoco sono intervenuti in via Roma a Trebaseleghe a seguito di uno sversamento di olio vegetale lungo la strada. Probabilmente la causa è il rovesciamento di un contenitore all'interno di un furgone. I pompieri, constatata la cospicua e lunga scia di olio, hanno fatto intervenire una ditta apposita per la bonifica e messa in sicurezza della strada. I carabinieri stanno cercando di individuare il veicolo. -tit_org-

Perde un dito nell'attracco, lo trovano i Vvf

[Francesca Roman]

Perde un dito nell'attracco, lo trovano i Vvf A Sirmione Signora 52enne si infortuna gravemente alla mano al porto Valentino Attracca la barca al molo e nella manovra, agganciandosi in un appiglio con un anello, si mozza un dito. Ai sommozzatori dei Vigili del Fuoco il compito di ripescarlo sul fondo del porto. È successo ieri nel primo pomeriggio a Sirmione, in una domenica che per clima e affluenza di turisti pareva estate piena. Intorno alle 14.30 corrispondenza di piazza Porto Valentino, nel centro storico della penisola gardesana, una donna di 52 anni residente nel Comune di Seriate, in provincia di Bergamo, avrebbe perso la falange del dito di una mano nel corso dell'attracco di una barca al molo. Ancora poco chiara è però la dinamica dell'incidente: secondo una primariocostruzione dei fatti, la signora si sarebbe forse ferita rimanendo impigliata con un anello in una cima dell'imbarcazione, o forse si sarebbe tagliata con l'elica del motore. Certo è che la falange si è staccata di netto e che la donna è stata subito soccorsa (nel centro del paese sono arrivate due moto e un'auto medica, oltre all'ambulanza di Lonato Emergenza, la Polizia locale e i Carabinieri) e trasportata all'ospedale di Desenzano, mentre sul luogo dell'incidente i Vigili del Fuoco hanno iniziato a cercare il dito mozzato, che era caduto nel lago. È stato però necessario l'intervento dei sommozzatori per recuperare la parte amputata dalle acque del Benaco, anche se nulla è valso lo sforzo, perché ai medici del pronto soccorso gardesano non è stato comunque possibile ricucire il dito. // FRANCESCA ROMAN Il porto. La zona dell'attracco - tit_org- Perde un dito nell attracco, lo trovano i Vvf

Un dono dal Comune. Il primo mezzo a disposizione del gruppo Basso Garda

Protezione Civile Una domenica di festa da dedicare al volontariato

[Alice Scalfi]

Alice Scalfi Desenzano vetrina della Protezione civile provinciale: il gruppo locale, nato poco più di un anno fa, mette le ruote (dopo l'arrivo del nuovo Transit) e domenica scenderà in piazza con altri undici gruppi bresciani. La Protezione civile del Basso Garda organizza infatti la Giornata del volontario: Un'occasione - spiega il presidente Luca Trincia - per avvicinare quante più persone possibile. Quattro ruote. La manifestazione è organizzata in collaborazione con il Comitato di coordinamento provinciale dei volontari di Protezione civile e gode del patrocinio della Provincia e del Comune, che recentemente ha dotato il gruppo di un nuovo furgone: il primo mezzo ufficiale del sodalizio e che di fatto ne garantisce l'operatività a dimostrazione concreta della vicinanza dell'amministrazione comunale - rimarca il sindaco, Guido Malinverno -. Il mondo del volontariato è per noi fondamentale: si spendono molte risorse nella sicurezza, ma senza volontari nessun evento sarebbe possibile. La Protezione civile in una città come Desenzano non può mancare. Ecco perché anche questo sodalizio troverà casa nel Polo delle Emergenze che intendiamo realizzare in via Calamar. Siamo in attesa della perizia dell'Agenzia delle Entrate - prosegue il sindaco dopodiché potremo acquistare l'immobile e risolvere una volta per tutte il problema della caserma dei Vigili del fuoco. Il Polo ospiterà anche la Croce Rossa, ma sarà anche luogo di formazione. La giornata. Domenica, luogo di formazione, intanto sarà il centro di Desenzano: con i gruppi di Roè Volciano, Bovezzo, Lonato - Bedizzole, Mazzano, Botticino, Val Carobbio - Brescia, urne, Pozzolengo e Castagnaio, oltre che della Croce Rossa desenzanese, nel corso della giornata (dalle 10 alle 19), da piazza Cappelletti fino a piazza Matteotti sarà creato un vero e proprio circuito di Protezione civile. Ci sarà il campo base, con le tende e le cucine, la tenda sismica e le pompe idrovore. Si faranno prove sul campo di tutte le specialità, dall'antincendio boschivo ai droni, fino ai sommozzatori: sarà effettuata anche la dimostrazione del recupero di un'imbarcazione affondata. Nel programma anche i convegni a palazzo Todeschini: il primo alle 10.30, per parlare del numero unico delle emergenze; il secondo, alle 17.30, sui cambiamenti climatici. // Il gruppo del Basso Garda organizza una giornata per far conoscere i suoi mezzi e le sue attività. Altri passi importanti verso la nascita del Polo delle Emergenze, casa anche di Vvf e Croce Rossa. Un dono dal Comune. Il primo mezzo a disposizione del gruppo Basso Garda -tit_org-

Verde e volontariato, festa di colori

[Alessandra Dall'igna]

Verde e volontariato, festa di colori La piazza ha ospitato le associazioni della città mentre al Bosco è andata scena Giardini Armonici Presenti anche i vigili del fuoco e la protezione civile Complice la bella giornata di sole e la concomitanza di due manifestazioni particolarmente attese - Giardini Armonici e Festa delle associazioni - ieri il centro di Thiene ha richiamato migliaia di persone che hanno risposto con entusiasmo al primo fine settimana di eventi promosso dal Comune dopo la pausa estiva. Le protagoniste indiscusse del centro storico sono state le 80 associazioni di volontariato che ieri sono scese in piazza per presentarsi al pubblico e far conoscere le centinaia di volontari che ogni giorno si impegnano per la comunità. L'evento, organizzato dalla Consulta per il Volontariato e dal Comune in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Vicenza, ha visto la partecipazione di varie associazioni di volontariato, culturali, socio sanitarie e della terza età, a cui si sono affiancati i gruppi dei vigili del fuoco volontari, protezione civile. Cri - comitato di Thiene, Servos e Kronos, in una vera e propria vetrina finalizzata a far conoscere le molteplici ed importanti attività da loro svolte a favore della collettività. La Festa è una splendida occasione non solo per farci conoscere da tutti, ma anche per ritrovarsi tra associazioni e volontari e mettere così in rete le potenzialità da sviluppare campo sociale, sanitario, culturale e ludico ha sottolineato Elio Dall'igna, presidente della Consulta. Le associazioni di volontariato sono tra le vere ricchezze di Thiene e del territorio - ha sottolineato il sindaco Gianni Casarotto - Visitare gli stands e parlare con i volontari è un'esperienza bella e arricchente e rende l'idea di quanto bene sia messo a disposizione della collettività con generoso impegno. E un lavoro straordinario con un contributo importante quello che le associazioni svolgono per la comunità e per questo le ringrazio sentitamente, ha concluso Anna Maria Savio, assessore al sociale. Con una breve passeggiata fino al parco del Bosco, il pubblico ha poi potuto visitare la mostra-mercato di piante, fiori e oggetti per vivere in modo naturale la casa e il giardino "Giardini Armonici" al suo debutto in città. Il cuore verde di Thiene, con i suoi grandi alberi che per due giorni hanno regalato un'ombra leggera, si è rivelato essere il luogo ideale in cui accogliere le collezioni tematiche dei 38 espositori: erbe aromatiche e officinali biologiche, piante perenni e carnivore, frutti antichi, rose, ceramiche, bijoux a tema floreale, sculture di marmo e quadri in pietra. Il grande gazebo al centro del parco ha invece fatto da suggestivo sfondo ai concerti che per due giorni hanno allietato il via vai dei cittadini: particolarmente apprezzata l'esibizione del complesso strumentale V.M. Marzotto diretto da Massimo Gonzo composto da ben 80 elementi. Alessandra Dall'igna THIENE Due eventi hanno arricchito il programma delle manifestazioni di ieri. La bella e calda giornata di sole ha poi aiutato gli organizzatori Fiori e piante hanno abbellito ieri la zona del Bosco I vigili del fuoco volontari alla festa delle associazioni in centro La protezione civile.FOTOSERVIZIO DONOVAN CISCATO STUDIO STELLA Al Bosco c'è stata anche la possibilità di ascoltare il complesso strumentale V.M. Marzotto.stELLA -tit_org-

A CIMA PORTULE**Ha un malore durante l'escursione Ricoverata***[Redazione]*

ACIMAPORTULE Ha un malore durante l'escursione Ricoverata L'intervento dei soccorritori vati a Bocchette Portille in fuoristrada per poi proseguire. Quella che doveva essere una gita a piedi con una camminata fuori porta domenicale di 50 minuti, ha preso le mosse sulle montagne dell'Altopia - giunto la donna. Dopo averla non è finita anzitempo all'ospedale - caricata in barella, la squadra. Protagonista della discesa è stata quindi trasportata fisicamente una escursionista non alla jeep e da lì è andata a 65 anni di Montebelluna pagnata direttamente all'ospedale (Treviso), colta da malore al ospedale di Asiago per accertamenti si trovava a Cima Portule. Insieme ad una comitiva di una trentina di persone. L'allarme alla centrale operativa del 118 è scattato verso le 16. Immediatamente si è attivato il soccorso alpino di Asiago: cinque soccorritori, arrivi - tit_0rg - Ha un malore durante l'escursione Ricoverata

Un superspecializzato Il 118 perde tantissimo

I colleghi del Suem di Padova non pensano sia possibile che il collega di 51 anni possa aver commesso un errore

[Redazione]

Un superspecializzato Il 118 perde tantissimo I colleghi del Suem di Padova non pensano sia possibile che il collega di 51 anni possa aver commesso un errore MONSELICE. Michele lavorava da 11 anni nel gruppo Suem 118 di Padova, dopo aver trascorso molti anni al pronto soccorso di Monselice prima e successivamente di Este, prima di unirsi al nostro gruppo. Era il nostro tecnico di emergenza, non solo per la sua competenza, ma perché aveva un animo predisposto ad affrontare situazioni assai critiche, cui bisogna conservare la massima concentrazione e precisione in situazioni ad altissima tensione e stress. Parole del collega e amico Andréa Favaretto, coordinatore infermieristico del Suem 118 di Padova Per noi lui aveva tre ruoli, e questo dimostra già il suo alto livello professionale. Era presente sia in centrale operativa, che negli automezzi di soccorso e come tecnico di elisoccorso. Lui aveva la qualifica per calarsi con il vericello, che noi non abbiamo, ma sino a 2 anni fa faceva parte come tecnico di elisoccorso con vericello nella sezione di Verona per i difficili recuperi in parete o in situazioni critiche. La notizia della sua morte ci ha scosso moltissimo continua Favaretto abbiamo perso uno di noi, non solo un collega ma un amico, un sostegno unico per il Suem. Amava profondamente il suo lavoro, era una persona pura, un punto di riferimento. Adorava in modo estremo la montagna, ne parlavamo spesso a fine lavoro confrontandoci sulle vie da salire o sulle sue imprese. Non era uno che si vantava, era uno tosto. Non credo sia possibile che sia stato vittima di una svista o di una leggerezza, era davvero molto meticoloso con se stesso, nel lavoro, con i colleghi. La sua era una precisione quasi maniacale. Tralasciando le sua capacità atletiche, che erano elevatissime, lui non sottovalutava mai nulla. Anche dal punto di vista lavorativo è sempre stato accurato e competente. Ma era anche una persona estremamente solare, che affrontava la vita con il sorriso e con "una testa dura come la roccia", come scherzosamente gli dicevano i colleghi del Suem e del Soccorso alpino. Michele o "Bicio" come lo chiamavano gli amici, oltre all'alpinismo di cui era istruttore di arrampicata libera, era appassionato di sci alpinistico e sport "difficili". Si era avvicinato al volo con l'elicottero e amava gli sport dell'aria, tanto da seguire un corso per ottenere il brevetto di pilota di paramotore, grazie ai corsi organizzati dell'associazione di volo che ha sede a Villa Estense, dove Michele proprio la settimana scorsa avrebbe dovuto affrontare una delle ultime lezioni. L'aveva disdetta per salire al Sas Maòr con l'amico Gomiero. Una coincidenza sconvolgente: mentre venerdì veniva recuperato il corpo di Michele Chinello, proprio dal campo di Villa Estense si alzava in volo d'addestramento Damljan Batovac, che poco dopo perdeva la vita precipitando nel vuoto per una ventina di metri, a causa di una manovra errata. Damljan, di 29 anni, viveva a Taio, nel comune di Predaia, in provincia di Trento. La provincia in cui Chinello ha perso la vita. G.Z. Michele Chinello in volo su un elicottero da soccorso del Suem -tit_org-

i preparativi all'ultimo saluto ai due scalatori morti in trentino

Una spedizione per recuperare fede e catenina d'oro

[Redazione]

I PREPARATIVI ALL'ULTIMO SALUTO AI OUE SCALATORI MORTI IN TRENTINO Una spedizione per recuperare fede e catenina d'oro GiadaZandonà PADOVA. Non si riesce ancora a spiegare la causa della tragedia avvenuta giovedì alle Pale di San Martino, sulla parete sud-est del Sass Maòr nella difficilissima e tecnica via di ascesa verticale Scalet-Biasin, dove hanno perso la vita Michele Chinello e Carlo Gomiero. I due padovani, esperti di alpinismo, si trovavano ad affrontare la salita, di 600 metri che richiede circa 10 ore di arrampicata, in condizioni fisiche e di meteo perfette, quando improvvisamente sono precipitati per oltre 300 metri perdendo la vita sul colpo. Si sta cercando di ricostruire la dinamica della tragedia, dato che in un primo momento i colleghi del soccorso alpino hanno escluso si potesse trattare di una svista dei due scalatori, visto il loro altissimo livello tecnico e di preparazione. L'ipotesi è avvalorata da alcuni escursionisti che nella mattina di giovedì avevano visto una frana scendere dalla parete del Sass Maor, che potrebbe aver fatto staccare le soste a cui erano agganciati, facendoli precipitare nel vuoto, in un camino di roccia molto nascosto e difficile da perlustrare. Una circostanza che ha allungato di molto le operazioni di soccorso e ricerca da parte delle squadre di terra e dell'elisoccorso. La frana potrebbe essere stata causata da movimenti naturali della montagna o forse causata da qualche passaggio dei due alpinisti. Le operazioni di soccorso si sono protratte a lungo, partite già nella mattinata di giovedì - ma senza alcun esito - e riprese poi all'alba del venerdì dopo che i gestori del rifugio Velo della Madonna avevano lanciato l'allarme ai vigili del fuoco per il mancato rientro alle 20.30 dei due alpinisti che avrebbero dovuto tra scorrere lì la notte. Nei prossimi giorni potrebbe partire un ulteriore gruppo di volontari, amici di Michele Chinello, per recuperare una catenina d'oro regalata dalla madre a cui era agganciata la fede nuziale, perduta nel tragico volo. Due oggetti da cui Michele non si staccava mai. Chinello e Gomiero si conoscevano da molti anni e nonostante la differenza di età erano una coppia molto affiatata, come dovrebbe sempre essere in questo tipo di imprese. La cerimonia funebre e la sepoltura avverranno a Monselice per Michele e a Villafranca Padovana per Carlo. La famiglia di Chinello ha deciso di far cremare il corpo a Trento, per poi trasportare le ceneri nel paese di origine. La parete del Sass Maòr dove si è consumata la tragedia -tit_org- Una spedizione per recuperare fede e cateninaaoro

il missionario in amazzonia

Tanti danni dai roghi per padre Pozzobon

[Redazione]

IL MISSIONARIO IN AMAZZONIA CAMPOSAMPIERO. Nella mia missione, vasta 9.531 chilometri quadrati, gli incendi sono stati spenti, grazie al lavoro di tanti volontari ed anche alla pioggia che ha rinfrescato il clima. Il messaggio tanto atteso, è arrivato da padre Gastone Pozzobon, missionario francescano a Nova Bandeirantes, in Amazzonia, al parroco di San Marco don Bruno Bevilacqua. I danni lasciati dal fuoco sono ingentissimi: quattro morti, due scuollette bruciate, ca se e chiese danneggiate, decine di animali morti, riserve di fieno andate in fumo, 2 mila ettari di coltivazioni e di foresta completamente bruciati. Padre Gastone ha quantificato in circa 100 mila dollari l'ammontare dei danni subiti dalla sua missione. Ci sono voluti anni per costruire la nostra missione ma ho la certezza che il Signore mi concederà la forza e le possibilità di rimettere nuovamente tutto in funzione. Pregate per me conclude padre Gastone in attesa di aiuti, preghiere e di nuovi missionari per ripartire. Mercoledì il vescovo del posto visiterà la missione di padre Gastone e si fermerà per cinque giorni. FRA.Z. Padre Bastone Pozzobon -tit_org-

Sversamento nella notte di olio lungo via Roma Forse un camion da sagra

[Redazione]

Sversamento nella notte di olio lungo via Roma Forse nn camion da sagra TREBASELEGHE. Alle 2.45 di ieri i Vigili del Fuoco volontari di Santa Giustina in Colle sono intervenuti in via Roma a seguito di uno sversamento di olio vegetale. Constatato la cospicua e lunga scia di olio e l'insufficienza dell'azione della polvere assorbente, è stato fatta intervenire una ditta apposita per la bonifica e la messa in sicurezza della strada. Tutto il tratto è stato lavato con la lancia tanto da non far rimanere traccia di quanto accaduto. Le operazioni di soccorso dei pompieri sono terminate alle 5.1 carabinieri intervenuti sul posto stanno cercando di individuare ilveicoloche ha causato il danno. Da quello che è stato accertato, si trattava di olio di frittura sversato accidentalmente da un contenitore che si trovava all'interno di un mez zo attrezzato come friggitoria. L'ipotesi è che il contenitore si sia rovesciato, senza che il conducente se ne avvedesse, quando il veicolo si è immesso in strada urtando sul gradino del marciapiede. La chiazza di olio è stata poi "allargata" dalle auto in transito sporcando per oltre un chilometro la carreggiata. Il fatto che lo sversamento sia avvenuto davanti al parco Draganziolo ha fatto scattare l'associazione con un evento solidaristico che si teneva lì sabato sera. Si sta verificando se il furgone uscisse dal parco. Sarebbe davvero un finale imprevisto e beffardo per la cena "Autismo oltre l'indifferenza" alla quale hanno partecipato 400 persone. Se non altro perché tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita della serata hanno prestato la loro opera gratuitamente. Una solidarietà che ha soddi sfatto l'associazione "Un cuore da cavaliere" di Mirano, che aveva organizzato la cena a base di pesce, preparata dai ristoratori locali e servita dal gruppo ornitologico Federcaccia. Soddisfazione anche per il vice presidente Fabrizio Berton che, insieme ai colleghi in divisa e alla sindaca Antonella Zoggia, ha ringraziato sponsor e ospiti per la grande partecipazione. Il ricavato sarà devoluto a favore di "Aiutismo Onlus" di Camposampiero e "Famiglie e Abilità"di Campolongo Maggiore. G.A. L'intervento sulla strada -tit_org-

Brugine Lavastoviglie a fuoco danni in un'abitazione

[Redazione]

Brugine Lavastoviglie a fuoco danni in un'abitazione I vigili del fuoco di Piove di Sacco sono intervenuti in un'abitazione di via Vivaidi per spegnere un incendio che si era sviluppato da un elettrodomestico difettoso. A causa di un cortocircuito, nella cucina di un pensionato di 63 anni, ha preso fuoco la lavastoviglie. Le fiamme e il fumo, oltre alla lavapiatti, hanno danneggiato anche la parete, ma non sono stati feriti. Sul posto anche i carabinieri di Codevigo. - tit_org- Brugine Lavastoviglie a fuoco danni in un abitazione

Schianto in autostrada muore una bimba di 4 mesi

La piccola (nata il 15 maggio) viaggiava sulla vettura con padre, madre e fratello La collisione col mezzo guidato dall'avvocato Mosetti, presidente della Pro Gorizia

[Francesco Fain]

La piccola (nata il 15 maggio) viaggiava sulla vettura con padre, madre e fratello. La collisione col mezzo guidato dall'avvocato Mosetti, presidente della Pro Gorizia Francesco Fain GORBIA. Era nata il 15 maggio. È morta poche ore prima di festeggiare i suoi primi quattro mesi di vita. È il tragico destino di una neonata di nazionalità bengalese (Rabida Hossain, che viveva con la famiglia a Monfalcone), deceduta in un tremendo incidente stradale sabato sera, lungo l'autostrada A34, all'altezza del comune di Savogna d'Isonzo. La bambina viaggiava assieme alla sua famiglia (padre, madre e fratellino di 7 anni) a bordo di una monovolume Chrysler Voyager, condotta dal papà, che procedeva da Villesse in direzione Gorizia. Per cause che sono al vaglio della Polizia stradale, coordinata in quest'occasione dal Centro operativo autostradale (Coa) di Palmanova, la vettura è entrata violentemente in collisione con un'Audi Q5, al cui volante c'era Giulio Mosetti, noto avvocato cittadino, presidente della Pro Gorizia e già candidato sindaco qualche anno fa sostenuto dal Pd nella contesa elettorale che vide, poi, vincente Ettore Romoli. L'impatto è stato violentissimo. Il Suv Audi ha resistito meglio al botto, tant'è che Mosetti è rimasto praticamente illeso, seppure in forte stato di choc. Distrutta la Chrysler con i pezzi della monovolume proiettati anche a parecchia distanza dal luogo dell'incidento. Immediati sono scattati i soccorsi. Sul posto sono intervenuti repentinamente i vigili del fuoco del Comando di via Paolo Diacono per la messa in sicurezza dei mezzi incidentati e per la bonifica della carreggiata. Contestualmente è arrivato il personale medico e sanitario del San Giovanni di Dio che ha prestato le prime cure ai feriti direttamente in loco. Non è chiaro se la bambina, in seguito all'urto, sia stata sbalzata all'esterno dell'abitacolo. Fatto sta che le sue condizioni sono apparse subito critiche. E, infatti, pochi minuti più tardi si è materializzata la tragedia: il suo cuore ha cessato di battere, nonostante l'impegno e la generosa abnegazione dei soccorritori. In gravi condizioni anche la madre che è stata elitrasportata all'ospedale di Udine. Con il passare delle ore, per fortuna, le sue condizioni sono migliorate ed è fuori pericolo. Ferite non particolarmente significative per il padre e per il figlioletto di 7 anni, rimasti letteralmente ammutoliti di fronte alla tragedia in cui hanno perso una figlioletta e una sorella. La dinamica, di difficile decifrazione, è ora al vaglio della Polizia stradale di Gorizia. Bisognerà capire in primis a quale velocità procedevano i mezzi e, soprattutto, le cause che hanno determinato il fatale impatto. Un'immagine dello schianto di sabato notte nel tratto autostradale Gorizia-villesse FOTO BUMBACA -tit_org-

PAURA ALL'ALBA**Abitazione al 6 piano divorata dalle fiamme Un ferito all'ospedale = Rogo all'alba, casa distrutta***Incendio al sesto piano in via del Pesciolino. Ferito l'occupante**[Redazione]*

PAURA ALL'ALBA Abitazione al 6 piano divorata dalle fiamme Un ferito all'ospedale SERVIZIO A pagina A Un pompieri in azione Rogo alTalba, casa distrutts Incendio al sesto piano in via del Pesciolino. Ferito l'occupant FIAMME e fumo, nelle prime ore della mattinata di ieri alle Piagge. In un incendio, è andato totalmente distrutto un appartamento posto al sesto piano di un palazzone in via del Pesciolino. All'ospedale, il residente della casa, che al momento deU'arrivo delle squadre dei vigili del fuoco era stato preso in carico da personale del 118 e trasportato d'urgenza al pronto soccorso. Le sue condizioni non sarebbero gravi, ma il fumo inalato durante l'incendio ne ha consigliato il ricovero in ospedale. Il rogo ha coinvolto totalmente l'abitazione posta al 6 piano, il fumo ha invaso le scale e ha provocato il fuggi fuggi delle famiglie residenti all'interno del condominio. Ancora da individuare le cause che hanno spri gionato l'incendio, domate in fretta grazie all'intervento dei vigili del fuoco del comando di Firenze e dei distaccamenti di Firenze Ovest e Calenzano. In base ai primi accertamenti, ma al riguardo non ci sono ancora certezze, le fiamme potrebbero essere partite a causa di un corto circuito. Nel giro di breve tempo si sarebbero poi estese alle tende, ai mobili e alle suppellettili, divorando in breve tempo tutto l'appartamento. I soccorsi son ostati tempestivi, tanto che i mezzi del 118 sono arrivati sul posto in pochi minuti, prima ancora dei vigili del fuoco. E sono stati proprio i soccorritori a sfidare l'incendio, aprelevare il ferito e a portarlo in ospedale. Ai vigili del fuoco, il compito di domare le fiamme e di mettere in sicurezza l'appartamento. Il rogo è stato estinto nel giro di pochi minuti. Poi è stato il turno degli accertamenti tecnici, per capire se le fiamme avessero minato la stabilità delle infrastrniture dell'abitazione e dell'intero condominio. L'appartamento è stato dichiarato inagibile. Ubriaco e molesto Rumeno denunciato Ubriaco, ha cominciato a inveire con una donna, svegliando l'intera strada. All'arrivo della polizia, l'uomo, visibilmente ubriaco, ha cercato anche di sottrarsi al controllo, divincolandosi e tirando calci alla vettura di servizio. E' successo l'altra notte in via Faentina. L'uomo, rumeno, 31 anni, è stato denunciato. Rientra e scopre la casa svaligiata Si è assentato per tutto il pomeriggio di sabato, e quando è tornato a casa, all'ora di cena, ha trovato l'appartamento a soqqadro. Contanti per 4mila euro e monili l'ammanco. E' successo in via de' Serragli. Nessun segno di effrazione sulla porta, che non era stata chiusa con le mandate I vigili del fuoco di Firenze sono riusciti ad estinguere le fiamme in pochi minuti -tit_org- Abitazione al 6 piano divorata dalle fiamme Un ferito all ospedale - Rogo all alba, casa distrutta

Trovato in un canalone il corpo di Ferraris

[Marco De Ambrosis]

Trovato in un canalone il corpo di Ferrari VERBANIA - Il corpo senza vita di Ferruccio Ferraris, 72 anni, di Credo, è stato ritrovato ieri mattina, in fondo ad un canalone dove era finito, trovando la morte, sette giorni prima. Del pensionato si erano infatti perse le tracce domenica 8 settembre quando, in mattinata, aveva lasciato detto ai propri cari che avrebbe compiuto una breve passeggiata a funghi nei boschi limitrofi alla baita di famiglia, a Coipo, sulle alture di Montecrestese. Avrebbe dovuto far ritorno per l'ora di pranzo ma non si è mai presentato. Già nel primo pomeriggio era stato lanciato l'allarme, con le ricerche che sono andate avanti per giorni, senza esito. Ieri all'alba è stata organizzata una maxi-ricerca interforze che ha visto coinvolte unità del Soccorso alpino civile e del Sagf, vigili del fuoco, agenti della polizia provinciale, volontari della protezione civile e squadre Aib del Vco, nonché unità cinofile del Canton Ticino, per un totale di oltre 250 persone. Il Comune di Montecrestese, per agevolare le operazioni, ha emesso un'ordinanza di divieto di transito, per tutta la giornata, lungo la strada che conduce all'alpeggio. Alle 6 sono iniziate le perlustrazioni dei boschi con ricerche capillari e pianificate nei minimi dettagli. Intorno alle 10, durante il controllo di un pendio particolarmente scosceso, una squadra di soccorritori che stava risalendo un canalone ha scorto il corpo di Ferruccio Ferraris. A causa della fitta nebbia presente in zona, l'elicottero dei vigili del fuoco ha però potuto recuperare la salma solo nel primo pomeriggio. Sempre ieri i soccorritori sono stati impegnati in altri tre interventi: nell'alto Vergante per trarre in salvo un funghi disperso nei boschi alle pendici del Mottarone; sulle alture di Druogno, in Valle Vigezzo, sempre per recuperare un cerca tore di funghi smarrito; infine nell'entroterra verbanese, nei pressi del rifugio Pian Cavallone, dove un uomo, in preda a uno choc anafilattico, è stato soccorso e trasferito in ospedale. Marco De Ambrosis -tit_org-

GERMIGNAGA**Notte di fuoco nell` ex setificio = Notte di fuoco a Germignaga Fiamme nell` ex setificio Stehli***[Simone Della Ripa]*

- GERMIGNAGA Nottefuoco nell'ex setificio GERMIGNAGA - Notte di fuoco e di paura a Germignaga per l'incendio scoppiato nello stabile abbandonato dell'ex setificio Stehli. Per domare le fiamme sono dovuti intervenire diciassette vigili del fuoco che hanno lavorato quasi tutta la notte (uno di loro è stato colpito da malore). La strada, via Huber, è stata chiusa fino alle quattro del mattino, quando finalmente il rogo è stato spento e il paese ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Ancora da chiarire le cause, anche se all'interno dell'ex fabbrica sono state trovate tracce di bivacchi notturni. Della Ripa a pagina 13 Notte di fuoco a Germignaga Fiamme nell'ex setificio Stehli Lo stabile abbandonato è spesso frequentato da sbando GERMIGNAGA - Nella notte tra sabato e ieri, poco dopo la mezzanotte, i vigili del fuoco sono intervenuti in via Huber per spegnere un incendio sviluppatosi all'ultimo piano dell'ex setificio Stehli, stabile di pregio in disuso ormai da diversi anni e vincolato per il valore storico e industriale. Un intervento che ha impegnato per quasi tutta la notte 17 pompieri intervenuti dalle caserme di Luino, Laveno, Ispra e Varese con cinque automezzi: due autopompe, un'autobotte, un'autoscala e un carro aria, mezzo per il trasporto di bombole di aria respirabile. Durante le operazioni, un vigile del fuoco ha avuto un malore ed è stato accompagnato in Pronto soccorso a Luino, in codice verde, per accertamenti. Via Huber è stata riaperta poco prima delle 4. Le indagini sul rogo sono affidate alla polizia di Stato, settore polizia di frontiera. Sul posto sono subito accorsi anche il sindaco di Germignaga, Marco Fazio, e il suo vice Emanuele Borin. Il primo cittadino non si è sbilanciato sulle cause, che sono in corso di valutazione da parte dei tecnici dei pompieri, ma ha evidenziato che in passato l'ex fabbrica era diventata un luogo di ritrovo di persone in cerca di un riparo per la notte, tanto da segnalare la vicenda ai proprietari dello stabile che, almeno sul lato di via Huber, hanno provveduto a murare gli ingressi per inibire il passaggio. E infatti, anche gli stessi pompieri per entrare hanno dovuto abbattere una di queste porte murate. Qualcosa che faccia pensare a dei bivacchi all'interno pare essere stato trovato durante il sopralluogo successivo all'incendio, ma si tratta per lo più di materiale datato nel tempo. In un piano vi sono murales e scarabocchi, come quelli trovati in un altro palazzo incendiato due anni fa a poche centinaia di metri dove dormivano alcuni senzatetto, nell'ex proprietà Ratti, altro gruppo industriale non più attivo. Verosimilmente, vista l'impossibilità di entrare dall'ingresso principale, qualcuno può essere entrato dal lato del fiume e in qualche modo aver provocato l'incendio che, se non circoscritto in fretta, avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. La proprietà, in mano ad uno straniero, deve rendere noto cosa vorrà fare di quell'area e di quegli stabili più a monte che fanno parte dello stesso ambito urbanistico, all'interno del vecchio Piano di governo del territorio, ma che hanno un altro proprietario. Anche per questo la Giunta di Germignaga potrebbe procedere ad uno "spacchettamento", considerato pure che l'ex setificio ha vincoli straordinari da rispettare e che vanno fatti interventi conservativi per mantenere l'esistente. Apriremo subito un fronte di dialogo con la proprietà - ha spiegato ieri Fazio anche per sollecitare l'inibizione all'entrata nell'intera area, non solo quella a bordo strada. Come sindaco desidero ringraziare i vigili del fuoco per il lavoro straordinario che hanno fatto: sono intervenute quattro squadre, alcune dirottate a Germignaga da altri interventi, lavorando quindi senza sosta per ore. Il loro pronto intervento ha permesso di circoscrivere in breve tempo l'area e di evitare situazioni ben più pericolose. Simone della Ripa RIPRODUZIONE RISERVATA Nelle operazioni di spegnimento impegnati 17 vigili del fuoco Uno di loro ha avuto un malore -tit_org- Notte di fuoco nell'ex setificio - Notte di fuoco a Germignaga Fiamme nell'ex setificio Stehli

Aiuta marito finito tra i rovi e precipita nel sentiero

[Redazione]

SOCCORSO A VOLASTRA RIOMAGGIORE Ieri mattina il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Liguria è stato attivato per un intervento a Volastra. Una turista inglese di 68 anni era infatti rimasta coinvolta in un infortunio nel tentativo di aiutare il marito caduto tra i rovi per circa quattro metri. La donna era scivolata a sua volta, procurandosi diverse escoriazioni alcuni tagli e un trauma alla testa. Per raggiungere la turista inglese, i soccorritori sono stati costretti a creare un varco tra i rovi a colpi di falco per raggiungere la coppia e riportarla sul sentiero. Il medico del Soccorso Alpino ha medicato e stabilizzato la donna e insieme alla squadra dei vigili del fuoco, sopraggiunta poco dopo. Al termine delle operazioni di soccorso, la turista inglese è stata trasportata con una barella portantina per circa quarantacinque minuti fino all'ambulanza della Pubblica assistenza di Riomaggiore e dal paese delle Cinque Terre, lì in codice giallo, è stata trasferita al Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Il soccorso di ieri mattina -tit_org-

disavventura per un pensionato a carro

Cade dopo la Messa interviene l'elicottero

[Laura Ivani]

DISAWENTURA PER UN PENSIONATO A CARRO Cade dopo la Messa interviene l'elicottero Laura vani/VAL DI VARA Domenica complicata quella di ieri per quel che riguarda i soccorsi in Val di Vara, dove l'elicottero Drago dei vigili del fuoco è dovuto atterrare per due volte nel giro di poche ore. Un uomo di 79 anni è caduto sulla piazza del paese a Carro, dopo essere uscito da Messa. L'uomo è andato all'indietro sbattendo violentemente la testa. Immediato l'intervento della Croce Verde di Carro e del 118 di Brugnato: viste le condizioni è stato chiamato l'elicottero Drago da Genova che ha portato l'anziano al pronto soccorso del San Martino. Nemmeno il tempo di completare il soccorso che l'elicottero è tornato in vallata, per il recupero di una donna di circa settantanni che era caduta in un canalone in una zona impervia, a Bufo, nel comune di Váreze Ligure. La donna era per fanghi nella zona ma è scivolata precipitando per diversi metri. A soccorrerla sono arrivati i militi della Croce Rossa di Sesta Godano, ma vista la difficoltà nel raggiungere l'anziana sono arrivati in volo i vigili del fuoco che, anche in questo caso, hanno portato la donna ferita in modo non grave all'ospedale di Genova. La tempestività dei soccorsi da parte delle pubbliche assistenze locali, in zone così lontane dagli ospedali o dai punti di primo soccorso, anche questa volta è stata garantita dall'impegno dei tana volontari impegnati in Val di Vara. sirafliulo in è Ultfli;., iyWfiai -tit_org- Cade dopo la Messa intervieneelicottero

Castelnuovo Magra

Gruppo protezione civile già operativo sui roghi

[Redazione]

L'incendio di venerdì scorso a Montecchio, ha dimostrato già la grande operatività del gruppo casteinovese di protezione civile, in grado di essere utile a vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri. E' stato il prologo all'inaugurazione della nuova sede della protezione civile a cui ha partecipato anche l'assessore regionale Giacomo Giampedrone. L'amministrazione ha inoltre presentato il nuovo piano di protezione civile alla cittadinanza, protocollo che guarda con efficacia alle diverse esigenze della morfologia del territorio. SARZANA SKSSSS lliciHis5 -tit_org-

Alluvione, un parco dedicato alle vittime ma sui risarcimenti ancora tanti ritardi

[Simone Fulciniti]

Alluvione, un parco dedicato alle vittime ma sui risarcimenti ancora tanti ritardi Le Brigate di solidarietà attiva: molto ancora da fare. Il sindaco Salvetti: qualche lentezza ma la voglia di aiutare c'è Simone Fulciniti LIVORNO. Un parco dedicato alle vittime dell'alluvione è stato inaugurato in Collinaia dopo una lunga e importante ristrutturazione. Un gesto concreto, fondamentale per farsi sentire l'affetto dei livornesi a chi, colpito dalla tremenda calamità, sta piano piano cercando la via del ritorno ad una condizione normale. Rappresentanti delle istituzioni (tra i quali Marco Bruciati e Stella Sorgente) e gruppi di volontari si sono uniti alla gente, in un abbraccio simbolico, intorno alla targa, che è stata scoperta, non senza emozione, dal sindaco Luca Salvetti. Insieme a lui, Andrea Apostolo, referente delle Brigate di solidarietà attiva (Bsa), che col Comitato alluvionati Livorno è stato uno dei promotori del provvidenziale recupero. Sorrisi, applausi, ringraziamenti (per chi ha donato e lavorato) ma tanti problemi sono ben lungi dall'essere risolti. Noidelle Bsa-spiegaApostolo - fin dalle prime assemblee abbiamo seguito con i cittadini tutto il percorso che li ha portati a coordinarsi per formare i comitati. E quindi abbiamo ben chiara la parte relativa ai risarcimenti: tra intervento regionale iniziale, contributo sociale del Comune e la gran parte delle erogazioni attese dallo Stato, per motivi vari e cavilli burocratici, è arrivato ben poco, rispetto ai danni che la gente ha subito. Una delusione che ha portato una robusta reazione. "Si è deciso - prosegue - di affidarsi ad un gruppo di avvocati di Firenze, per una richiesta di risarcimento in privato. Apostolo lamenta problemi anche dal lato sicurezza. Per adesso i tre soli progetti, di cui i lavori sono iniziati ed hanno una copertura finanziaria quasi certa, sono: quello di Grotta delle Fate fino al ponte dell'Apparizione; quello relativo all'abbattimento del ponte di via di Salviano e alla bretella di via Peppino Impastato; lo stombamento zona stadio del rio Maggiore. Mi sembra ovvio che, per far dormire tranquillo chi ci chiama ogni volta che piove, non sono assolutamente sufficienti. Per il resto tante buone intenzioni: progetti annunciati ma senza dettagli. E posso dire che, per averlo valutato personalmente, a monte si è lavorato poco o nulla, e nella manutenzione dei corsi d'acqua prima che arrivino ai centri abitati, siamo ben lontani da garantire sicurezza. Sappiamo che due anni sono pochi, non vogliamo polemizzare. Ma alle volte sembra che si sia fatto chissà cosa, quando invece è tutto in fase embrionale. Stimolato su quest'argomento, il sindaco Salvetti esprime solidarietà e intenzioni positive. Sui rimborsi spiega - ho potuto valutare che nei due anni passati c'è stata un po' di lentezza. Tante cose non sono state gestite a dovere. Sia a livello nazionale che locale. Posso garantire un forte desiderio di aiutare chi ha bisogno, per quel che ci è consentito di fare. Salvetti parla inoltre di giungla burocratica, impraticabile per il cittadino comune. Come abbiamo fatto per le aziende, la scorsa settimana, sostiene. Dobbiamo cercare di individuare il miglior modo per accompagnare queste persone. Purtroppo accade sovente, in caso di calamità naturali, che il governo stanzi cifre che sembrano altissime, ma la maggior parte di questi soldi non verranno mai distribuiti per via del percorso complicato che scoraggia i beneficiari. Sul tema interviene il consigliere regionale Pd Francesco Gazzetti, un altro sempre in prima linea. La Regione afferma - è a conoscenza che per i risarcimenti delle attività produttive i tempi sono lunghi, ma tutto procede. Per il PROGETTO DI VIA GUELFI Su quell'area verde le energie di volontari, istituzioni e cittadini Il parco dedicato alle vittime dell'alluvione è nell'area verde tra via Gueiri e via Garzelli, in Collinaia: ha concluso "Livorno Sicura", la settimana in ricordo della tragedia di due anni fa. L'ondata di fango aveva distrutto quest'area di proprietà comune

le, compresi l'altalena e i vecchi giochi. Gli uffici tecnici pensavano di chiudere il parco in attesa del ripristino, ma i quartiere e i volontari si sono fatti avanti: il Comune ha installato i nuovi giochi. Il Cesvot ha finanziato un progetto di Svs, Avo, Auser, Arci, Radio Fides Ciub, grazie al quale è stato possibile acquistare anche un'altalena inclusiva a forma di grande cesto. Brigate di Solidarietà Attiva e Comitato Alluvionati hanno aiutato con l'ufficio Gestione Verde del Comune di impiegare i soldi raccolti per migliorare l'accoglienza all'interno del parco: 6 tavoli con seduta e una

decina di panchine. Le Bsa hanno realizzato un piccolo palco per spettacoli ed eventi per il quartiere, l'Asa ha messo una fontanella, i cittadini che hanno ripulito e piantato l'albero di ulivo. quanto riguarda i privati, non ci risultavano particolari problemi, non ci sono finora pervenute segnalazioni di ritardi. Tuttavia, se c'è bisogno di fare un incontro con i loro rappresentanti per bene capire i problemi, lo facciamo volentieri. Ovviamente il tutto deve avvenire in stretta e piena collaborazione con l'amministrazione comunale. Viene scoperta la targa: è l'inaugurazione del parco. A destra: una panoramica dell'evento, I sindaco Luca Salvetti, Andrea Apostolo e Francesco Chesi ISALVINI PENTAFOTO) -tit_org-

Un 24enne

Perde il controllo del motorino e va fuori strada: è gravissimo = Perde il controllo del motorino e finisce in un campo: è in coma

Il 24enne aveva preso in prestito lo scooter per far visita a un amico a Stagno Avrebbe sorpassato un'auto in via don Luigi Sturzo, poi lo schianto dopo la curva

[Stefano Taglione]

UN24ENNE Perde il controllo del motorino e va fuori strada: è gravissimo Avrebbe superato un'auto a Guasticce, perdendo il controllo del motorino: Maman Dibe, 24 anni, lotta ora tra la vita e la morte. /IN CRONACA. L'incidente a Guasticce Perde il controllo del motorino e finisce in un campo: è in coma Il 24enne aveva preso in prestito lo scooter per far visita a un amico a Stagno Avrebbe sorpassato un'auto in via don Luigi Sturzo, poi lo schianto dopo la curva Stefano Taglione COLLESALVETTI. Avrebbe superato un'auto in via don Luigi Sturzo, a Guasticce, perdendo il controllo del motorino poco prima di una curva. È precipitato in un campo di girasoli e sta lottando fra la vita e la morte in una stanza dell'ospedale Manían Dibe, 24 anni, un ragazzo italiano di origini marocchine residente a Livorno, ma che per anni ha vissuto nel comune di Collesalveti. L'incidente stradale è avvenuto poco dopo le 21.30 di sabato scorso, non lontano dall'interporto Amerigo Vespucci. Il ragazzo, per motivi ancora da chiarire, avrebbe perso il controllo del mezzo, finendo dritto in prossimità di una curva. Il mezzo sul quale viaggiava un Aprilia Sr, un cinquantino - glielo aveva prestato la sera stessa un amico, visto che glielo aveva chiesto per andare a trovare un conoscente a Stagno. Probabilmente, Dibe, al momento dell'incidente stava tornando indietro, visto che la strada dove è avvenuto lo schianto è quella fra Guasticce e Vicarello, e lui stava andando verso quest'ultima località. Immediato l'allarme al 118, con un'ambulanza della Pubblica assistenza di Collesalveti che stava transitando lì per un altro servizio che si è fermata per effettuare i primi soccorsi. Dopo pochi minuti è sopraggiunto anche un mezzo, con il medico a bordo, della Svs di via San Giovanni. Il dottore, insieme ai volontari dell'associazione, si è subito reso conto della gravità della situazione, visto che il ventiquattrenne era incosciente. Dopo le prime cure praticate sul posto, la corsa al pronto soccorso di viale Alfieri, dove Dibe è stato portato nella shock room, in codice rosso (massima urgenza sanitaria). Poi è stato ricoverato in prognosi riservata: le sue condizioni sarebbero critiche. Dopo l'incidente sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Livorno, guidati dal maggiore Guglielmo Palazzetti, che hanno effettuato i rilievi e avvertito sia i familiari del ragazzo, che lavorano a Livorno, sia quelli del proprietario del motorino, che non sapevano nulla dell'accaduto e all'inizio temevano che la vittima fosse loro figlio. Il mezzo, finito nel campo e rimesso in strada, è stato poi portato via con un carro attrezzi mobilitato direttamente dai militari dell'Arma, che si sono subito recati al pronto soccorso e stanno indagando per capire come abbia fatto il giovane a perdere il controllo. Secondo quanto spiegato da alcuni amici, alla partenza, Dibe era in ottime condizioni psicofisiche. All'origine dello schianto, forse, una distrazione o la velocità eccessiva. Dovranno chiarirlo i militari dell'Arma, che per ore hanno effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica. All'arrivo dei soccorsi era già incosciente Sull'incidente indagano i carabinieri colligiani Una pattuglia dei carabinieri e un'autoambulanza(FOTO ARCHIVIO) -tit_org- Perde il controllo del motorino e va fuori strada: è gravissimo - Perde il controllo del motorino e finisce in un campo: è in coma

Parapendio, un altro morto = Volo fatale con il parapendio Sessanta metri nel vuoto: altoatesino muore a Campitello

[Marica Viganò]

LA TRAGEDIA L'uomo si era lanciato dal Col Rodella, ma la vela si è chiusa ed è precipitato da 60 metri Parapendio, un altro morte Campitello: la vittima è Thomas Oberperfler, meranese di 40 anni ieri in zona altri due incidenti: piloti feriti ma non in modo grave MARICA VICANÒ Un quarantenne altoatesino deceduto, altre due persone ferite: è stata una domenica tragica sulle montagne di Fassa dove si sono verificati tre incidenti con il parapendio. Il più grave attorno alle 14.30 è costato la vita a Thomas Oberperfler, 40 anni di Parcines, vicino a Merano. Il suo parapendio, decollato dal Col Rodella, sopra Campitello, è precipitato da una sessantina di metri finendo tra baita Fraines e il rifugio Friedrich August. Un testimone ha raccontato di aver visto chiudersi la parte frontale della vela e poi il parapendio precipitare nonostante l'estremo tentativo del pilota di azionare il paracadute di emergenza. Non gravi le condizioni degli altri due protagonisti di incidenti, una donna di 31 anni e un uomo di 61 anni. PAGINA Volo fatale con il parapendio Sessanta metri nel vuoto: altoatesino muore a Campitello MARICA VICANO- Un quarantenne altoatesino deceduto, altre due persone ferite: è stata una domenica tragica sulle montagne di Fassa dove si sono verificati tre incidenti con il parapendio. Il più grave attorno alle 14.30. Vittima Thomas Oberperfler, 40 anni di Parcines, vicino a Merano. Il suo parapendio, decollato dal Col Rodella, sopra Campitello, è stato visto precipitare dall'altezza di una sessantina di metri finendo tra baita Fraines nella zona della via Duron e il rifugio Friedrich August. La persona che ha dato subito l'allarme alla centrale unica dell'emergenza "112" è anche l'unica testimone dell'accaduto: ha raccontato di aver visto chiudersi la parte frontale della vela e poi il parapendio precipitare. Una caduta in verticale di una sessantina di metri circa, calcolando che nonostante l'estremo tentativo dell'altoatesino non sia aperto il paracadute di emergenza. Sono stati allertati la centrale di Trentino Emergenza 118, che ha mandato sul posto l'elicottero con il medico rianimatore, i vigili del fuoco volontari della zona e gli uomini del soccorso alpino dell'Alta Fassa. È intervenuto il velivolo dell'Aiut Alpin: il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso della persona. Thomas Oberperfler era decollato dal Col Rodella, ieri meta di centinaia di appassionati di parapendio che hanno approfittato dalla giornata calda e del cielo terso: dalla partenza, a quota 2.400 metri, le correnti ascensionali possono portare sopra i gruppi del Pordoi e del Sellaverso Canazei, per poi tornare a Campitello per l'atterraggio. Difficile capire cosa possa essere accaduto all'altoatesino. A causare la caduta in avvistamento, secondo i primi accertamenti condotti dai carabinieri di Canazei, potrebbe essere stato un errore di manovra a seguito di una turbolenza. La vela avrebbe preso una corrente d'aria chiudendosi frontalmente; 11 testimone ha visto che si chiudeva anche la parte posteriore, probabilmente a seguito dell'erroneo tentativo dell'uomo di frenare. A quel punto la vela si è chiusa precipitando a terra per una sessantina di metri. Il corpo dell'uomo è stato recuperato a circa 1.900 metri di altitudine, quindi portato in elicottero alla camera mortuaria del cimitero di Canazei. Oberperfler aveva lavorato per diverso tempo come falegname nella zona di Naturno, poi aveva cambiato mestiere operando nella zona di Lana. Quella del volo era una passione abbastanza recente: si era avvicinato alla pratica del parapendio un paio d'anni fa. Sposato, lascia due figli. Ieri a Campitello sono state soccorse altre due persone cadute con il parapendio. L'elicottero è intervenuto assieme al soccorso alpino ed ai vigili del fuoco verso le 13 per portare aiuto ad un uomo di 61 anni di origine israeliana che, per un problema in fase di atterraggio, è rimasto bloccato con la vela tra i rami degli alberi nei pressi degli impianti di risalita. Lo straniero è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Trento e, dopo accertamenti, ricoverato nel reparto di ortopedia. Nel pomeriggio, attorno alle 16, a Campitello è stata soccorsa una donna di 31 anni, pure ferita in fase di atterraggio dopo il decollo dal Col Rodella: è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Cavalese. Le sue condizioni non sarebbero preoccupanti. Thomas Oberperfler, 40enne di Rardnes, era decollato dal Col Rodella in Val di Fassa. Forse un errore

di manovra a seguito di una turbolenza: la vela si è chiusa precipitando Ieri altri due feriti con il parapendio nella stessa zona: uomo finito tra gli alberi, recuperato e portato al Santa Chiara; donna medicata al pronto soccorso di Cavalese -tit_org- Parapendio, un altro morto - Volo fatale con il parapendio Sessanta metri nel vuoto: altoatesino muore a Campitello

Volo mortale col parapendio = Precipita in parapendio e muore

[S M]

Volo mortale col parapendio La tragedia sul Col Rodella. La vittima è Thomas Oberperfler, quarantenne di Parcines; A causa di una turbolenza ha perso il controllo ed è precipitato per 60 metri >ii servizio a pagina 12 Precipita in parapendio e muore< La tragedia in vai di Passa. Thomas Oberperfler, 40enne residente a Parcines, è deceduto dopo un volo di 60 metri nell'area del Col Rode Il medico giunto con l'elicottero dell'Aiut Alpin non ha potuto fare altro che constatare il decesso del pilota, colto da una turbolenza CAMPITELLO DI FASSA. ÌÏ C'è stato nulla da fare per Thomas Oberperfler, il pilota di parapendio che nel pomeriggio di ieri è precipitato a una quota di 2 mila metri tra la baita Fraines e il rifugio Friedrich August, nel territorio comunale di Campitello di Passa. L'uomo, nato nel 1979 e residente a Parcines, si era lanciato dal Col Rodella, ma dopo il decollo ha perso il controllo del parapendio precipitando su un prato. L'allarme al numero unico per le emergenze è stato lanciato verso le 14.40 da un altro pilota che ha assistito all'incidente. Secondo quanto attestato dai vigili del fuoco di Rablà, Oberperfler lascia la moglie e due bambine. Precipitato per 60 metri. Quelle della giornata di ieri erano condizioni ottimali per un volo in parapendio, tanto che sul Col Rodella erano in volo centinaia di vele. Si tratta infatti di una tra le mete più ambite dai parapendisti, grazie a un panorama mozzafiato dal cielo della vai di Passa. Ma una turbolenza - e forse una manovra sbagliata, come trapelato dai carabinieri che hanno svolto le indagini - ha giocato un ruolo determinante nella tragedia. Colto alla sprovvista, il quarantenne ha perso il controllo del mezzo dopo essere entrato nella turbolenza. La vela si è chiusa frontalmente ed è caduta a terra in avvitamento per circa sessanta metri. Una distanza troppo breve, pare, per riuscire ad aprire per tempo il paracadute d'emergenza. Inutile, a detta di alcuni testimoni oculari, il tentativo di Oberperfler di salvarsi aprendo il paracadute: l'uomo è piombato a terra in uno schianto fatale. Soccorsi vani. Immediato l'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, allertato da un altro parapendista che ha assistito alla caduta e inviato sul posto dal coordinatore dell'Area operativa Trentino settentrionale del Soccorso Alpino. Ma il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso del pilota. Dopo il nulla osta del magistrato, la salma è stata recuperata con il supporto degli operatori della stazione Alta Val di Passa ed elitrasmportata alla camera mortuaria di Canazei. Le indagini sulla dinamica del tragico incidente sono state affidate ai carabinieri della stazione di Canazei, afferenti alla compagnia di Cavalese. Una vita spezzata. In base a quanto comunicato dai vigili del fuoco di Rablà, frazione di Parcines, dopo lo schianto mortale in vai di Passa Thomas Oberperfler avrebbe lasciato la moglie e due figlie. Residente a Parcines, in vai Venosta, pare che diverso tempo fa avesse svolto l'attività di falegname a Naturno, e che più recentemente si fosse spostato a Lana, cambiando mestiere. È stata la passione per il parapendio a portarlo via ai suoi cari, nonostante il cielo terso di ieri. Condizioni meteorologiche che non lasciavano presagire la disgrazia. Una turbolenza alla quale il quarantenne non ha trovato scampo, con un problema alla vela determinato forse da una manovra sbagliata e un avvitamento che non è sfuggito agli occhi dei testimoni. Poi la caduta lungo una distanza breve per permettere la corretta apertura del paracadute d'emergenza, ma terribilmente lunga per un uomo in caduta libera. Un secondo incidente. Poco prima dell'incidente risultato fatale al venostano Thomas Oberperfler, verso le 12.45 di ieri, un altro pilota di parapendio è stato soccorso in vai di Passa ed elitrasmportato all'ospedale Santa Chiara per le contusioni riportate in fase di atterraggio. Il pilota, infatti, è finito su una pianta nella zona di atterraggio nei pressi degli impianti di risalita di Campitello di Fassa, procurandosi traumi che hanno reso necessario l'intervento di soccorso e quindi il ricovero all'Ospedale di Trento. S.M. I NUMERI 60 metri La distanza coperta da Thomas Oberperfler precipitando col parapendio: non gli è riuscito il tentativo di aprire il paracadute d'emergenza Tragico schianto per Thomas Oberperfler, ßß pilota di parapendio che ieri è entrato in una turbolenza mentre era in volo sul Col Rodella Sul posto è intervenuto l'elisoccorso Aiut Alpin Dolomites * Il rifugio Friedrich August, nel gruppo del Sassolungo (via veramontagna.it) -tit_org- Volo mortale col parapendio - Precipita in parapendio e muore

Rogo nella notte a Silandro, 13 evacuati e 4 feriti lievi

[Massimiliano Bona]

Rogo nella notte a Silandro 13 evacuati e 4 feriti lievi L'incendio in via Molini 5. Tré persone marocchine intossicate e un altoatesino sotto shoe La Procura ha incaricato i pompieri di Bolzano: redigeranno una perizia per stabilire le cause MASSIMILIANO BONA SILANDRO. Incendio nella notte via Molini 5 a Silandro che ha interessato tré piani dell'edificio della cittadina venostana. Paura tra i residenti, colti di sorpresa dal fumo e dalle fiamme, ma per fortuna gli inquilini sono riusciti a fuggire per tempo ed il bilancio è di 13 persone evacuate e 4 feriti, tutti in modo non grave. Tré intossicati di origine marocchina. Tré inquilini sono ricorsi alle cure dei sanitari per un'intossicazione da fumo e sono tutti di origine marocchina: si tratta di un uomo di 35 anni, di una donna di 39 anni e di un uomo di 49 anni. Le loro condizioni non sono parse da subito preoccupanti, prova ne sia che è stato disposto il ricovero all'ospedale di Silandro, senza nemmeno prendere in considerazione il trasferimento al più attrezzato S. Maurizio di Bolzano. Una persona in stato di shock. Una quarta persona, un altoatesino di 65 anni, è stato soccorso dalla Croce Bianca di Silandro e dal medico d'urgenza perché in stato di shock per il rogo e la frenesia nei minuti immediatamente successivi all'evacuazione dallo stabile. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri di Silandro, i vigili del fuoco di Silandro e Covelano e l'auto medicalizzata. La Procura ha disposto una perizia per accertare le cause. Nella mattinata di ieri il magistrato di turno della Procura di Bolzano ha disposto una perizia per cercare di accertare le cause dell'incendio che ha interessato come detto tré piani dello stabile. Uno dei dirigenti del corpo permanente di Bolzano ha raggiunto via Molini 5 e al più tardi entro 48 ore invierà una prima informativa in Procura. -tit_org-

Valtellina

Ruinon, lavori per riaprire la strada 29

[Ba.ger]

Valtellina Gli elicotteri hanno trasportato il materiale esplosivo in quota nei giorni scorsi e, approfittando della finestra di bei tempo, le operazioni di brillamento dei massi più piccoli hanno potuto prendere ü via. Si lavora per mettere in sicurezza il versante su cui incombe la frana del Ruinon e riaprire prima della stagione invernale la provinciale 29 che porta a Santa Caterina Valfurva, interrotta dallo scorso 20 agosto per la caduta di sassi sulla carreggiata. Entro una decina di giorni dovrebbe essere demolito anche il macigno in bilico sulla montagna che più preoccupa, 450 metri cubi, grande come una casa. Verrà perforato, poi caricato con la dinamite e fatto brillare: durante l'operazione l'intera zona sarà evacuata. Solo a quel punto potranno iniziare i lavori di allargamento del vallo paramassi e regimazione delle acque propedeutici alla riapertura della strada. Intanto con l'inizio della scuola le famiglie di una quarantina di alunni hanno lasciato il paese, che lentamente si sta svuotando. Fate presto, siamo alle stremo, le parole del sindaco di Valfurva Angelo Cacciotto. Ba.Ger. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

IERI IL TRAGICO EPILOGO

Trovato morto in fondo al canalone

[Redazione]

IERI IL TRAGICO EPILOGO Maxi ricerca interforze con 250 persone in campo Fpmirrin Fprark pra wmnarsn
dnmpnira

CASARGO - COMPLICATO L'INTERVENTO DI SALVATAGGIO

Si infortuna mentre cerca funghi a Giumello, soccorritori al lavoro per l'intero pomeriggio

[Redazione]

CASARGO COMPLICATO L'INTERVENTO DI SALVATAGGIO Si infortuna mentre cerca funghi a Giumello, soccorritori al lavoro per l'intero pomeriggio CASARGO (bae) E' stato un intervento di soccorso particolarmente impegnativo, ma fortunatamente con esito positivo, quello condotto nel pomeriggio di giovedì scorso all'Alpe Giumello. Un uomo di 43 anni di Valmadrera si è infortunato mentre era in cerca di funghi con un amico un amico. Erano in un bosco a Giumello, quando è scivolato e ha riportato la sospetta frattura di una gamba. La richiesta di soccorso è arrivata intorno alle 15: sul posto è stato inviato l'elisoccorso di Bergamo. Inoltre, la Centrale del 112 ha chiesto la presenza delle squadre territoriali di Soccorso Alpino della stazione Valsassina Valvarrone, che ha attivato una dozzina di soccorritori. In ausilio sono intervenuti anche i Vigili del fuoco di Lecco e la Croce rossa di Premana. L'uomo è stato recuperato e trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, illeso l'amico. L'intervento complesso dal punto di vista tecnico, è terminato poco dopo le 19. -tit_org- Si infortuna mentre cerca funghi a Giumello, soccorritori al lavoro perintero pomeriggio

Nuovo responsabile per la Protezione civile

Il sindaco di Ballabio ha nominato Giuseppe Ruberto, volontario dal 2009

[Redazione]

Il sindaco di Ballabio ha nominato Giuseppe Ruberto, volontario dal 2009 BALLABIO (bae) La Protezione Civile di Ballabio ha un nuovo coordinatore. Alla guida del gruppo comunale, intitolato al compianto Giuseppe Pedrazzoi, il sindaco Alessandra Consonni ha nominato Giuseppe Ruberto, 56 anni, nella Protezione civile dal 2009. Informata che l'assemblea dei volontari ha indicato per il ruolo di coordinatore il nome del volontario Giuseppe Ruberto, ho avuto il piacere di convocarlo nella giornata del 12 settembre. In esito a tale colloquio, dove ho avuto conferma del suo impegno, peraltro svolto con generosità e competenza in tanti anni di appartenenza al gruppo, gli ho conferito l'incarico di coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile. Nell'esprimere al nuovo coordinatore il più caloroso augurio di buon lavoro ringrazio il volontario Gian Paolo Checchin per aver svolto finora, con grande efficienza e dedizione mansioni di responsabilità in attesa dell'attuale nomina. A tutti i volontari il ringraziamento mio personale e di tutta l'amministrazione comunale per l'importante servizio reso alla nostra comunità. Giuseppe Ruberto UD nuovo medico per la Vai -tit_org-

INCIDENTE A DOZIO

Cade nel dirupo col trattore Attimi di paura per 59enne

[Redazione]

INCIDENTE A DOZIO Cade nel dirupo col trattore Attimi di paura per 59enne VALGREGHENTINO (mis) E' scivolato lungo un dirupo per circa 100 metri al volante di un trattore. Attimi di paura sabato pomeriggio per un 59enne residente in paese, sfortunato protagonista di un incidente avvenuto poco dopo le 13. L'uomo stava lavorando in un campo agricolo nella frazione di Dozio quando ha perso il controllo del trattore che si è ribaltato ed è finito nel dirupo. L'uomo è stato soccorso dai Vigili del fuoco di Lecco e da una squadra del soccorso alpino che si è calata nel dirupo per recuperare il 59enne. Operazione piuttosto complicata, per cui ci sono volute quasi due ore. L'agricoltore, che ha riportato un trauma cranico e la frattura di un braccio, è stato quindi portato con l'elisoccorso all'ospedale Manzoni in codice giallo. -tit_org-

ERA BLOCCATO SU UNA GRATA MONTEVARCHI

I vigili del fuoco salvano pastore tedesco = Cane bloccato su una grata: il salvataggio dei pompieri

A pagina 6

[Redazione]

ERA BLOCCATO SU UNA GRATA I vigili del fuoco salvano pastore tedesco A pagina 6 MONTEVARCHI Cane bloccato su una grata: il salvataggio dei pompieri E' RIMASTO incastrato in una grata di ferro: uno di quegli infissi che tappezzano le nostre città, alle quali facciamo poco caso e che possono diventare anche delle trappole insormontabili. Vita da cani. E' l'avventura a lieto fine di un pastore tedesco, di buona stazza. A bloccarlo è stata una grata nel centro di Montevarchi. Ci è finito sopra per caso ma quando ha tentato di uscirne non ce la faceva proprio. Si è ritrovato infatti bloccato con le zampe anteriori incastrate in una grata di ferro, nel cuore di via Meuccio Ruini. Da qui è partito Fallarme ai vigili del fuoco, che come spesso sta succedendo in questi mesi stavolta hanno salvato un animale in grave difficoltà. Con delicatezza hanno preso l'animale e lo hanno liberato evitando che rimanesse ferito. E alla fine hanno riconsegnato il cane al proprietario, tra i riconoscimenti anche della gente intorno. SALVATO Il cane pastore -tit_org- I vigili del fuoco salvano pastore tedesco - Cane bloccato su una grata: il salvataggio dei pompieri

STRADE**Doppio incidente nel fine settimana***[Redazione]*

DOPPIO incidente nella seconda domenica di settembre sulle strade della Maremma. Un'auto è uscita di strada la notte scorsa intorno all'una sulla provinciale di Succiano nella zona di San Rossano, nel Comune di Roccastrada. Il mezzo, che procedeva nella sua corsia, dopo essere uscito dalla carreggiata è finito nel terreno. L'auto non si è ribaltata ma è andata quasi completamente distrutta. Sul posto i vigili del fuoco di Grosseto e gli operatori del 118. Alla fine l'autista dell'auto se l'è cavata con STRADE qualche graffio e con un ricovero all'ospedale Misericordia per accertamenti. Sul posto anche i carabinieri per le verifiche del caso. Due auto coinvolte invece nell'incidente stradale che è avvenuto sulla strada dei Vivoli, nel comune di Massa Marittima. Nello scontro, avvenuto in località Cura Nuova, è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco di Follonica e il personale medico del 118, oltre ai carabinieri. Due i feriti in modo lieve. Tamponamento senza feriti invece ieri in serata a Marina di Grosseto, nella zona del ponte sul canale San Rocco. -tit_org-

Sub è disperso in mare nel punto dove morì il figlio = Sto male, sub sparisce in mare Nello stesso punto morì il figlio

[Rubina Bon]

Sub è disperso in mare nel punto dove morì il figlio Si cerca nel mare di Chioggia un sub di 68 anni scomparso ieri mattina durante un'immersione. L'uomo è emerso e ha chiesto aiuto per un malore e poi si è inabissato. Per una tragica fatalità, nello stesso punto di mare tredici anni fa aveva perso la vita il figlio, trentacinquenne, circostanze analoghe. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata, riprenderanno con le prime luci dell'alba. BONA / A PAG, 13 Sto male, sub sparisce in mare Nello stesso punto morì il figlio E' riemerso dall'acqua per chiedere aiuto all'amico e poi è scomparso. Nel 2006 il tragico preceden Rubina Bon GHIOGGIA. Le ultime sue parole sono state rivolte all'amico che gli stava prestando assistenza dalla barca. Sto male, aiuto. Poi si è inabissato senza più riemergere. Dalle 11.30 di ieri e per tutta la giornata, finché non è tramontato il sole, sono proseguite le ricerche di un 68enne di Adria (Rovigo) che in mattinata si era immerso nella zona delle Tegnùe, a cinque miglia al largo di Chioggia. Si tratta di Luigino Drago, di Loreo: nel luglio 2006 il figlio Maurizio, 35 anni, aveva perso la vita poco distante dal punto dove ieri si è inabissato il padre, in circostanze analoghe. Le Tegnùe sono un paradiso naturale per gli appassionati di immersioni che vanno alla scoperta della zona a tutela biologica caratterizzata da anfratti e da una flora e una fauna particolari, oltre che dal relitto di una nave. Anche il sub adriese ieri mattina stava effettuando un'immersione in quella zona. Abordo di una barca da diporto, c'era un amico che pare non fosse un subacqueo e che ieri era chiamato a prestare assistenza al 68enne, avendolo portato al largo e poi attendendolo a bordo dell'imbarcazione. Secondo quanto ricostruito, il 68enne avrebbe effettuato una prima immersione e tutto sembrava filare senza problemi. Poi, all'improvviso, le chiare avvisaglie del dramma che si stava consumando. L'anziano è riemerso in difficoltà, con una manovra particolarmente rapida in una fase delicatissima, dove invece il rispetto dei tempi è fondamentale. Ha avuto la forza di chiamare l'amico e chiedergli aiuto: Sto male. Con ogni probabilità durante l'immersione o nella fase di risalita deve essere subentrato qualche problema tecnico oppure il sub è stato colpito da un malore. Quando è riemerso, l'amico ha avuto solo il tempo di capire che qualcosa di molto grave stava succedendo, ma non è riuscito a prestare soccorso al 68enne tirandolo all'asciutto in barca. Tempo pochi istanti e l'anziano si è inabissato. A quel punto l'amico ha subito chiamato i soccorsi. Nella zona delle Tegnùe sono arrivati per primi i mezzi della Capitaneria di Porto di Chioggia con il Nucleo Sommozzatori. È stato poi chiesto il rinforzo ai vigili del fuoco che al largo di Chioggia hanno inviato il proprio Nucleo Sommozzatori di Mestre, oltre che l'elicottero Drago 81. In volo nel corso della giornata si sono alzati anche l'elicottero e un aereo della Guardia Costiera. Le ricerche si sono concentrate in particolare sul punto in cui è stato individuato un parabordo collegato al fondo con una cima, utilizzata dal subacqueo come guida durante le risalite. Senza sosta gli uomini della Capitaneria di Porto ed i vigili del fuoco hanno scandagliato l'area, passando al setaccio gli anfratti naturali e dovendo fare i conti con una visibilità sottacqua che nella zona delle Tegnùe in questi giorni non è delle migliori. Ma né le ricerche dall'alto con gli elicotteri, né quelle dall'acqua con i sommozzatori, hanno dato esito. Con il calare del sole, verso le 19.30, è stato dato lo stop. L'attività riprenderà alle prime luci dell'alba di oggi e si concentrerà nella zona battuta ieri e anche nell'immediato circondario. Dell'accaduto sono stati informati i familiari dell'uomo e gli amici che per tutta la giornata hanno atteso notizie da Chioggia, purtroppo invano. Sgomenti per la nuova tragedia. L'elicottero "Augusta Westland 139" della Guardia costiera ieri all'Air Show di Jesolo e che è intervenuto ieri pomeriggio sul luogo della scomparsa e, a destra, una mezza della Capitaneria di Chioggia A sinistra Luigino Drago, 68 anni, il sub disperso. A destra il figlio Maurizio, morto nel 2006 -tit_org- Sub è disperso in mare nel punto dove morì il figlio - Sto male, sub sparisce in mare Nello stesso punto morì il figlio

Bimba muore nell'auto tamponata Restano feriti genitori e fratellino = Tragedia sulla A34

Villesse-Gorizia Muore a 4 mesi nell'auto tamponata

Aveva 4 mesi. La famiglia vive a Monfalcone. Coinvolto e sotto choc il presidente della Pro Gorizia La Chrysler centrata da una Audi Q5 La bimba viveva Monfalcone, ricoverati genitori e fratellino

[Francesco Fain]

Bimba muore nell'auto tamponata Restano feriti genitori e fratellino Aveva 4 mesi. La famiglia vive a Monfalcone, Coinvolto e sotto choc il presidente della Pro Gorb Una neonata di quattro mesi è deceduta in un incidente stradale avvenuto sabato notte lungo l'autostrada A34, all'altezza di Savogna d'Isonzo. La bambina viaggiava con la sua famiglia su una Chrysler Voyager guidata dal papa, bengalese che risiede a Monfalcone, che è stata tamponata da un'Audi Q5 condotta dall'avvocato isontino Giulio Mesetti, presidente della Pro Gorizia e già candidato sindaco a Gorizia nelle file del Pd. Nell'incidente sono rimasti feriti anche i genitori e il fratellino. FAIN/APAG. Il La monovolume sulla quale viaggiava la famiglia della piccola deceduta Foto Marega Tragedia sulla A34 Villesse-Gorizia Muore a 4 mesi nell'auto tamponata La Chrysler centrata da una Audi Q5 La bimba viveva Monfalcone, ricoverati genitori e fratellino Francesco Fain GORIZIA, Era nata il 15 maggio. È morta poche ore prima di festeggiare i suoi primi quattro mesi di vita. È il tragico (e inaccettabile) destino di una neonata di nazionalità bengalese, deceduta in un tremendo incidente stradale sabato sera, lungo l'autostrada A34, all'altezza del comune di Savogna d'Isonzo. La bambina viaggiava assieme alla sua famiglia (padre, madre e fratellino di 7 anni) a bordo di una monovolume Chrysler Voyager, condotta dal papa, che proce deva da Villesse in direzione Gorizia. Per cause che sono al vaglio della Polizia stradale, coordinata in quest'occasione dal Centro operativo autostradale (Coa) di Palmanova, la vettura è stata violentemente tamponata da un'Audi Q5, al cui volante c'è Giulio Mosetti, noto avvocato goriziano, presidente della Pro Gorizia e già candidato sindaco qualche anno fa sostenuto dal Pd nella contesa elettorale che vide, poi, vincente Ettore Romoli. L'impatto è stato violentissimo. Il Suv Audi ha resistito meglio al botto, tant'è che Mosetti è rimasto praticamente illeso, seppure in forte stato di choc. Distrutta la Chrysler con i pezzi della monovolume proiettati anche a parecchia distanza dal luogo dell'impatto. Immediati sono scattati i soccorsi. Sul posto sono intervenuti repentinamente i vigili del fuoco del Comando di via Paolo Diacono per la messa in sicurezza dei mezzi incidentati e per la bonifica della carreggiata. Contestualmente è arrivato il personale medico e sanitario del San Giovanni di Dio che ha prestato le prime cure ai feriti direttamente in loco. Non è chiaro se la bambina, in seguito all'urto, sia stata sbalzata all'esterno dell'abitacolo. Fatto sta che le sue condizioni sono apparse su bito critiche. E, infatti, pochi minuti più tardi si è materializzata la tragedia: il suo cuoricino ha cessato di battere, nonostante l'impegno e la generosa abnegazione dei soccorritori. La piccola Rahida viveva con i genitori e il fratellino a Monfalcone, dove la famiglia Hossain è insediata ormai da anni. Dei rilievi si è occupata la Polizia stradale che ha provveduto a chiudere il tratto della A34 da Gradiscad'Isonzo a Gorizia per più di tre ore, grossomododalle 21.35 alle 24.45. Inevitabili i disagi per il traffico. In gravi condizioni anche la madre che è stata elitrasportata all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine. Con il passare delle ore, per fortuna, le sue condizioni sono migliorate ed è mori pericolo. Ferite non particolarmente significative per il padre e per il figlioletto di 7 anni, rimasti letteralmente ammutoliti di fronte alla tragedia in cui hanno perso unafiglioletta e una sorella. La dinamica, al momento di difficile decifrazione, è ora al vaglio della Polizia stradale di Gorizia. Bisognerà capire in primis a quale velocità procedevano i mezzi e, soprattutto, le cause che hanno determinato il fatale tamponamento, avvenuto in corrispondenza del cavalcavia di Savogna d'Isonzo dove si è raccolto, l'altra notte, un gruppetto di curiosi che ha assistito ai soccorsi. Un ultimo elemento. Mosetti non era al volante dell'automobile che guida abitualmente (un'Audi Rs4 stati on wagon) bensì di una vettura sostitutiva (un Suv Q5) che aveva ottenuto in attesa di alcuni interventi sull'automobile di sua proprietà. Sta bene ma è profondamente turbato per quanto accaduto. Bengalese la famiglia della vittima.

Nell'altra vettura il presidente della Pro Gorizia I vigili del fuoco sul posto, e la Chrysler tamponata Foto Marega - tit_org- Bimba muore nell'auto tamponata Restano feriti genitori e fratellino - Tragedia sulla A34 Villesse-Gorizia Muore a 4 mesi nell'auto tamponata

La strada ostaggio di frane e rami crollati

Impercorribile a Prosecco la via d'accesso a campi e vigneti sotto il monastero di San Cipriano. La rabbia degli agricoltori

[Riccardo Tosques]

La strada ostaggio di frane e rami crollati Impercorribile a Prosecco la via d'accesso a campi e vigneti sotto il monastero di San Cipriano, La rabbia degli agricoltori Riccardo Tosques PROSECCO. Abbiamo contattato la Polizia locale, i Vigili del fuoco, la Forestale e abbiamo inviato lettere raccomandate al Comune di Trieste, eppure non abbiamo risolto nulla. Dario Rupel allarga le braccia. Con la sua Panda 454 riesce a malapena ad accedere ai suoi vigneti. Tra alberi caduti, frane e muri pericolanti, andare a fare la vendemmia è più pericoloso di un'avventura di India najones. La zona disastrosa si trova a Prosecco, in linea d'aria sotto il monastero di San Cipriano. Proprio prendendo quella stradina che passa vicino alla casa delle suore benedettine ad un certo punto la via d'accesso alle campagne circostanti diventa un percorso di guerra. Stradina che appartiene al Comune. Ci sono terreni di una cinquantina di persone. Recentemente una grande quercia era caduta con il maltempo proprio di traverso alla via. E poi c'è il problema dei massi, che pesano quintali, che ciclicamente si staccano dai muri di contenimento, aggiunge Rupel. Un'altra proprietaria dei terreni. Vera Stocca Tence, conferma il disagio: Percorrere quella strada è impossibile. Recentemente dei massi hanno colpito delle serre. Il problema è legato anche alle piogge: quando scende giù tanta acqua, questa si riversa direttamente sulle campagne perché i canali di scolo sono tutti da rifare. E' da tanti anni che chiediamo vengano fatti degli interventi di ripristino, ma nessuno ci vuole ascoltare. Eppure l'area non è meta soltanto dei proprietari dei terreni. Ed è ben conosciuta dalle istituzioni. Correva il luglio 2017 quando in pompa magna il sindaco Roberto Dipiazza, l'allora assessore regionale all'Agricoltura Cristiano Shaurli e altri esponenti politici avevano celebrato la possibilità per i viticoltori locali di operare in sicurezza lungo un percorso di circa 1400 metri. I finanziamenti messi sul piatto da parte della giunta Serracchiani per riqualificare i muretti di contenimento e allargare la strada erano stati di ben 500 mila euro, che sommati ad un altro finanziamento risalente a circa dieci anni fa pari ad altri 500 mila euro, avevano fatto salire a circa 1 milione di euro il costo totale dell'operazione. In pratica la stessa strada che dalla parte alta di Prosecco conduce verso il mare, portando alle località di Contovello, a Est, e a Santa Croce, verso Ovest, è stata (ben) curata solamente da una parte. Informata dei fatti. Maja Tenze, presidente della prima circoscrizione-altipiano Ovest, preannuncia battaglia: È un problema che riguarda generalmente molte zone della circoscrizione dove stanno cedendo tutta una serie di muretti. Fermo restando che abbiamo già informato gli uffici comunali di quanto sta accadendo, ora stiamo preparando un dossier dettagliato per affrontare e risolvere una volta per tutto questo annoso problema. Uno dei muretti crollati lungo la strada che corre sotto il monastero di San Cipriano a Prosecco -tit_org-

Volontari della Protezione civile alla festa dei pompieri di Metlika

[Redazione]

RONCHI DEI LEGIONARI. C'era anche il sindaco di Ronchi dei Legionari, Livio Vecchiet ed una delegazione dei volontari della Protezione civile, guidati dal coordinatore, Silvia Battistella, nei giorni scorsi a Metlika, per un'occasione del tutto particolare. Proprio nel Comune gemellato sloveno si sono svolte le cerimonie messe a punto per il 150 anniversario della fondazione dei Vigili del fuoco volontari, la più vecchia di tutta la Slovenia. Nel corso dell'intensa giornata si è sviluppata la sfilata di dei rappresentanti di tutte le strutture slovene, qualcosa come 5 mila volontari anziani, giovani e giovanissimi. In Slovenia, va ricordato, appartengono al Corpo dei Vigili del fuoco volontari circa 167 mila persone. Un'altra occasione - ha detto il primo cittadino - per sottolineare la forza del nostro patto di gemellaggio, ma anche per far incontrare nuovamente i nostri volontari, al quale va il mio grazie per tutto ciò che fanno e quelli della vicina Repubblica. Un accordo, quello che ci lega anche alla comunità austriaca di Wagna, che dura ormai da cinquant'anni e che resiste all'usura del tempo, grazie all'impegno ed alla passione che, in questo lasso di tempo, ci hanno messo le amministrazioni comunali, ma anche le associazioni e le famiglie. Su questa strada - ha concluso Vecchiet - vogliamo continuare anche nel futuro, puntando molto proprio sulla formazione e sui reciproci scambi tra i volontari antincendio. Ed è questo lo spirito vero di questo rapporto senza confini. Proprio nei mesi scorsi, ricordiamolo, i sindaci attuali hanno ripetuto il gesto che, il 25 aprile del 1968, fecero gli allora sindaci di Ronchi dei Legionari, Umberto Blasutti e di Metlika, Peter Vuicic. E che, il 17 agosto 1969, vide protagonisti lo stesso primo cittadino ronchese e quello di Wagna, Franz Trampus. Lu.Pe. Il sindaco Vecchiet con i volontari della Protezione civile a Metlika -tit_org-

È l'undicesima vittima della stagione Trovato dopo otto giorni cercatore di funghi

[Cpal]

Trovato dopo otto giorni cercatore di funghi Dopo otto giorni di ricerche è stato trovato senza vita, in fondo a un canalone, il cercatore di funghi sparito l'8 settembre nell'Ossola. Ferruccio Ferraris, 72 anni, era scomparso a Coipo, nel territorio di Montecrestese, nel Vco. Era andato a cercare funghi ed era stato visto l'ultima volta vicino alla sua baita, non distante dal luogo in cui stamani è stato ritrovato il corpo, tradito forse dal terreno scivoloso. Le ricerche erano riprese all'alba con una maxi operazione interforze e oltre duecento persone tra Aib, Protezione Civile, guidate dal soccorso alpino piemontese con i militari della guardia di finanza e i vigili del fuoco. E finalmente le ricerche, dopo 8 giorni, hanno dato un risultato. Il corpo è stato recuperato nei pomeriggio di ieri dall'elicottero dei vigili del fuoco. Ferraris è l'undicesima vittima della stagione dei funghi in Piemonte. Sabato ad Ala di Stura c'era stata la decima. Anche lì un pensionato 82 anni finito in un burrone mentre si dedicava al suo hobby. - c.pal. -tit_org- È l'undicesima vittima della stagione Trovato dopo otto giorni cercatore di funghi

Altra voragine a Mirafiori: tubi troppo vecchi

[Dlon]

Due settimane/a un caso analogo in via Somalia Il quartiere di Mirafiori a Torino si scopre un groviera. Un'altra voragine si è aperta ieri a meno di due settimane da quella di via Somalia, stavolta in strada Castello di Mirafiori: sabato pomeriggio è scoppiata una condotta di scarico causando il crollo di una parte dell'asfalto tra via Artom e via Fratelli Garrone 61. La via è stata chiusa alle auto, si può passare solo a piedi. Il tratto resterà chiuso fino a quando i tecnici Smat riusciranno a ripristinare il tratto. Secondo i tecnici del servizio idrico torinese la spiegazione di questi inconvenienti è da ricercarsi nella vetustà della rete fognaria del quartiere. In via Somalia, il 7 settembre, l'apertura improvvisa della voragine aveva rischiato di inghiottire un'auto che era parcheggiata in quel punto, salvata dall'intervento dei vigili del fuoco dopo che il proprietario si era accorto dell'accaduto grazie all'antifurto sentito dalle finestre di casa. Il problema è l'anzianità della tubatura - sottolinea il presidente della Smat, Paolo Romano faremo due cose. Innanzitutto con il calcestruzzo rafforzeremo il tratto per permettere la riapertura della via. E poi inseriremo una condotta interna, una sorta di stent, se vogliamo fare un paragone medico, per non interrompere il flusso fognario. Si tratta di un'arteria importante. Potrebbero esserci altre rotture? Non siamo riusciti a vedere risponde Romano speriamo di no. Ora interveniamo dove c'è stata la rottura. - d.lon. Il nuovo cedimento in strada Castello di Mirafiori
Intervenuti i tecnici Smat -tit_org-

MONTECRESTESE**Disperso in Ossola da una settimana Trovata ieri la salma**

[C.P.]

MONTECRESTESE Lo cercavano da una settimana e ieri mattina si sono ritrovati in 250 per quella che doveva essere l'ultima battuta a tappeto. Dopo due ore il corpo di Ferruccio Ferraris, 72 anni di Crodo, è stato trovato in un canalone non lontano dalla sua baita all'alpe Coipo, nel comune di Montecrestese. Domenica scorsa si era allontanato poco prima di pranzo e non aveva più fatto ritorno. Con difficoltà di deambulazione, non avrebbe potuto allontanarsi troppo. Alle operazioni di ieri hanno partecipato soccorso alpino civile e della guardia di finanza, vigili del fuoco, polizia provinciale, Aib, protezione civile e unità dnofile svizzere del Canton Ticino. La salma è stata recuperata dall'elicottero dei vigili del fuoco che, nonostante lanebbia, è riuscito a raggiungere il canalone, e. P. -tit_org-

garfagnana

Cercatore di funghi caduto da oltre tre metri È gravissimo = Gravissimo cercatore di funghi dopo una caduta di oltre 3 metri

[Redazione]

GARFAGNANA Cercatore di funghi caduto da oltre tre metri È gravissimo Un altro cercatore di funghi caduto in montagna. È il quinto caso in tre giorni in Valle. L'uomo, 62 anni, è stato portato a Cisanello ed è gravissimo. / IN CRONACA Gravissimo cercatore di funghi dopo una caduta di oltre 3 metri L'uomo è a Cisanello: per il forte trauma cranico riportato, ha perso coscienza. In tre giorni, in tutto cinque casi analoghi sulle montagne della Lucchesia CAREGOINE. Un altro gravissimo incidente in montagna e anche in questo caso la vittima è un cercatore di funghi. È accaduto ieri pomeriggio (domenica 15 settembre) poco prima delle 17 nei boschi di Careggine: un uomo di 62 anni, residente nel territorio della provincia di Pisa, è caduto - mentre stava raccogliendo funghi - da un'altezza di oltre tre metri, per l'esattezza, si trovava in un luogo di montagna in località Fontanacci, nel comune di Careggine, non lontano dalla fonte dell'acqua Azzurrina. A seguito della caduta, l'uomo ha battuto violentemente la testa, riportando un trauma cranico importante. Sulle prime, quando i soccorritori sono arrivati, l'uomo era in forte stato di agitazione ma cosciente. Pochi attimi dopo però è sprofondato in uno stato di incoscienza. Dal dipartimento emergenza urgenza dell'Asl Toscana Nord Ovest, subito quando è giunta la richiesta di aiuto, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero Pegaso, che infatti è giunto nella zona dell'incidente in modo tempestivo. I medici hanno deciso di trasferire immediatamente il cercatore di funghi a Cisanello in codice rosso, quindi di estrema gravità. Oltre all'elicottero Pegaso sono intervenuti sul posto anche un'ambulanza medicalizzata di Casteinuovo Garfagnana e una pattuglia dei carabinieri. Giunto a Cisanello, il sessantaduenne è stato sottoposto a una serie di accertamenti: nella tarda serata di ieri le sue condizioni risultavano stabili ma ancora gravissimi. Negli ultimi tre giorni - da venerdì 13 ad domenica 15 settembre, in tutto sono stati cinque i cercatori di funghi che sono caduti ferendosi in modo molto grave sulle montagne della Garfagnana: la situazione è preoccupante soprattutto per le condizioni di imperizia che spesso si sono rivelate a monte di questi episodi. I primi tre casi si sono verificati nella giornata di venerdì 13 settembre. Nella mattinata, a Capanne di Sillano, in località Colletto il Soccorso al pino e speleologico toscano (Sast) è intervenuto per salvare due fungaioli: il primo, di 77 anni, era caduto in un dirupo perdendo conoscenza, l'amico poi era caduto tentando di salvarlo. Il primo è stato rianimato e portato a Cisanello. Nel pomeriggio di venerdì, sempre il Sast è dovuto intervenire per salvare un altro cercatore di funghi, questa volta nel territorio di Bagni di Lucca. E poi sabato 14, un altro intervento del Sast in località Brandeglio (Bagni di Lucca) per un cercatore di funghi che risultava disperso ma che poi è stato ritrovato. Ieri invece, domenica 15 settembre, il Sast è dovuto intervenire, non in Lucchesia ma sul versante opposto della montagna, nel comune di Fivizzano, per un cercatore di funghi caduto. SOCCORSO ALPINO Alcuni buoni consigli per chi va in montagna Dal Soccorso Alpino si rinnovano le raccomandazioni per chi decide di avventurarsi sulla montagna. Intanto, lasciare sempre detto dove si è diretti e non andare da soli; se in gruppo non perdere mai di vista anziani e bambini; tenere sempre il cellulare acceso e una batteria di emergenza; portare sempre pila frontale e indumenti impermeabili, calzature da montagna e un telo termico. -tit_org- Cercatore di funghi caduto da oltre tre metri È gravissimo - Gravissimo cercatore di funghi dopo una caduta di oltre 3 metri

Montagna: in corso ricerche di uomo disperso nel Verbano

In corso le operazioni di ricerca dell'uomo scomparso lo scorso 8 settembre a Coipo, nel Comune di Montecrestese, nel Verbano

[Redazione]

Riprese oggi le operazioni di ricerca dell'uomo scomparso lo scorso 8 settembre a Coipo, nel Comune di Montecrestese, nel Verbano: coinvolte oltre 200 persone, tra soccorso alpino, vigili del fuoco, militari della Guardia di Finanza, protezione civile e volontari. Gli operatori del soccorso, per riuscire a condurre ricerche mirate, hanno lavorato per 2 giorni organizzando le varie squadre e perimetrando le varie zone che oggi verranno battute minuziosamente.

Anziano disperso in Val d'Ossola: ritrovato morto nei boschi di Montecrestese

[Redazione]

È stato ritrovato morto il pensionato di 72 anni disperso da una settimana in ValOssola. Il corpo è stato localizzato oggi, nei boschi di Montecrestese, nel corso delle ricerche che hanno coinvolto oltre 200 persone di vari gruppi, tra cui Aib e Protezione civile. Il corpo era in fondo a un canalone: uomo sarebbe scivolato mentre cercava funghi poco distante dalla baita che possedeva nell'alpeggio di Coipo di Montecrestese. Il Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese con i militari del SAGF ed i Vigili del Fuoco hanno lavorato per due giorni per organizzare le squadre e per perimetrare le zone di ricerca.

Montagna: recuperati nella notte escursionisti in difficoltà sulla Majella

Raggiunti i due escursionisti di Tollo che ieri sera sono stati costretti a fermarsi alla Rava del Ferro, sulla Majella

[Redazione]

Raggiunti intorno alle 23:30 della scorsa notte i due escursionisti di Tollo, un uomo e una donna di 58 e 52 anni, che ieri sera, per la spossatezza derivata da una escursione molto lunga, sono stati costretti a fermarsi alla Rava del Ferro, sulla Majella. Lui, ormai esausto, una volta raggiunto dalla squadra del Soccorso Alpino e Speleologico con il sanitario in equipage, è stato supportato anche fisicamente lungo tutto il tragitto del ritorno. Lei era solo molto spaventata. A dare allarme è stato un amico che, avvisato dai due in difficoltà, ha prima tentato di raggiungerli, poi consapevole della lunga escursione da affrontare ormai al buio, ha deciso di chiamare i soccorsi. Gli escursionisti, partiti ieri mattina, avevano camminato per quattordici ore di fila, dal Blockhaus fino al Rifugio Pomilio e poi verso la Rava del Ferro. La lunga discesa con i soccorritori si è conclusa a Sant Eufemia, dove ad attenderli era un'ambulanza del 118.

Cercatore di funghi trovato dopo otto giorni in fondo a un canalone: è l'undicesima vittima in Piemonte dall'inizio della stagione

Il dramma nell'alta Ossola: la vittima aveva 72 anni. Una catena di incidenti, i consigli del soccorso alpino

[Redazione]

Dopo otto giorni di ricerche è stato trovato senza vita, in fondo a un canalone il cercatore di funghi sparito nell'Ossola. Ferruccio Ferraris, 72 anni era scomparso a Coipo, nel territorio di Montecrestese nel Verbano-Cusio-Ossola. Era andato a cercare funghi ed era stato visto l'ultima volta vicino alla sua baita, non distante dal luogo in cui stamane è stato ritrovato il corpo. Tradito forse dal terreno scivoloso. All'alba erano riprese le ricerche con una maxi operazione interforze e oltre duecento persone tra Aib, Protezione Civile, guidate dal soccorso alpino e speleologico piemontese con i militari della guardia di finanza e i vigili del fuoco per battere a tappeto la zona. Finché le ricerche, dopo 8 giorni, hanno dato un risultato. Il corpo è stato recuperato nel pomeriggio dall'elicottero dei vigili del fuoco ed ora stata composta all'obitorio, nell'attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria. Ferraris è l'undicesima vittima della stagione dei funghi in Piemonte. Ieri nel Torinese ad Ala di Stura c'era stata la decima. Anche lì un pensionato - 82 anni - finito in un burrone mentre si dedicava al suo hobby. Un'impennata forse favorita da una stagione ricca dal punto di vista del raccolto. Secondo stime della Coldiretti c'è un 20 per cento in più di funghi e questo invoglia i cercatori a uscire. Spesso ignorando le regole elementari che sempre detta il soccorso alpino: avventurarsi con un equipaggiamento adeguato a cominciare soprattutto dalle scarpe. Avere sempre con sé il telefono carico per consentire una ricerca rapida attraverso il gps. Indossare indumenti che favoriscano la rintracciabilità. per intenderci, l'ideale sono le pettorine fosforescenti che il codice della strada impone di usare in caso di incidenti o guasti.

Dopo 4 giorni sospese le ricerche dell'escursionista di Spinea

[Redazione]

SAPPADA - Un'altra giornata di duro lavoro, quella di domenica, per isoccorritori del Soccorso Alpino e Speleologico, per la Guardia di Finanza e i Vigili del Fuoco, ma dell'escursionista quarantacinquenne di Spinea M. B. scomparso mercoledì 11 settembre, non c'è alcuna traccia. A partire dalle prime ore del mattino una quarantina di uomini sono stati al lavoro a perlustrare e battere a tappeto l'intera area che gravita attorno ai sentieri tra Sappada e Cima Sappada, con incursioni anche oltre e ricognizioni dall'alto con l'elicottero della Protezione Civile. Ci si è concentrati inizialmente sulla zona tra il monte Siera, casera Geu e casera Tuglia, con incursioni a forcella creta Forata e cima Dieci. Tutti i sentieri che da casera Geu vanno verso Sappada sono stati perlustrati accuratamente. Il monte Siera è stato interamente percorso da ogni versante. E così anche il monte Oberdeirar. È stata battuta a tappeto tutta la zona tra il fiume Piave e l'inizio delle rocce verso il rifugio Siera. Si è poi nuovamente ritornati su aree già battute, come quella del Col dei Mughì e quella di Forcadell'Alpino, analizzando tutte le possibilità e i canali secondari. Infine ci si è spinti anche sul versante opposto della vallata nelle vicinanze della casa dell'escursionista. Da lunedì 16 settembre, d'accordo con le Procure di Udine e Belluno, le ricerche verranno sospese. Riproduzione riservata